

un tocco di classe
una scelta di qualità

**NOI DUE
COUNTRY**

Marina Grande



Jolly Tabacchi

La soluzione
per
ogni problema

Marina Grande

€ 2,50 - ANNO 32 - N. 9-10

21 DICEMBRE 2019

Periodico di Cultura, Costume e Vita Isolana

E-mail: procidaoggi@libero.it

Organo dell'Associazione Culturale Procida Oggi
Partita IVA - Codice Fiscale 91002910635
Direzione, Redazione, Amministrazione:
80079 Procida - via Solchiaro, 31
Telefono 081.8101403 - Telefax 081.8101403

LE PIOGGE INVERNALI POTREBBERO PROCURARE ULTERIORI DANNI AL COMPLESSO EDILIZIO. SERVE UN INTERVENTO URGENTE E STRAORDINARIO

Crolli a Palazzo D'Avalos

Asseguito delle scosse di terremoto che hanno interessato l'Albania nelle prime ore del 26 novembre scorso, una parte del muro di sostegno ed il barbacane a sostegno della parte di Palazzo D'Avalos a confine con il Belvedere di Terra Murata sono crollati. Il crollo riguarda le stanze del Cardinale Innico D'Avalos, contenente anche un'antica vasca in marmo, rendendo pericoloso il lato destro dell'ingresso dalla ex Piazza d'Armi. Ulteriori piogge o nuove scosse di terremoto, è prevedibile, potranno causare dilavamenti e crolli delle mura e dei secolari barbacane di sostegno della base del Palazzo. Gravi pericoli di frana riguardano anche altre parti del complesso, spigoli delle pareti e soffitto dell'abitazione dell'allora Direttore del Penitenziario, il Mulino e muri di sostegno dell'area; il camminamento tra la piazza e la Direzione è inagibile. Sindaco ed assessore al ramo sono stati, a quanto pare, ripetutamente avvertiti anche durante un incontro con gli abitanti della zona avvenuto proprio a Terra Murata. Ma non solo non hanno fatto nulla ma hanno continuato a non interdire tutte le zone interessate e per di più organizzare spettacoli e visite per osservare il sorgere del sole su terrazzo privo di ogni muretto per evitare cadute nel vuoto. E' probabile che, come in altre cir-

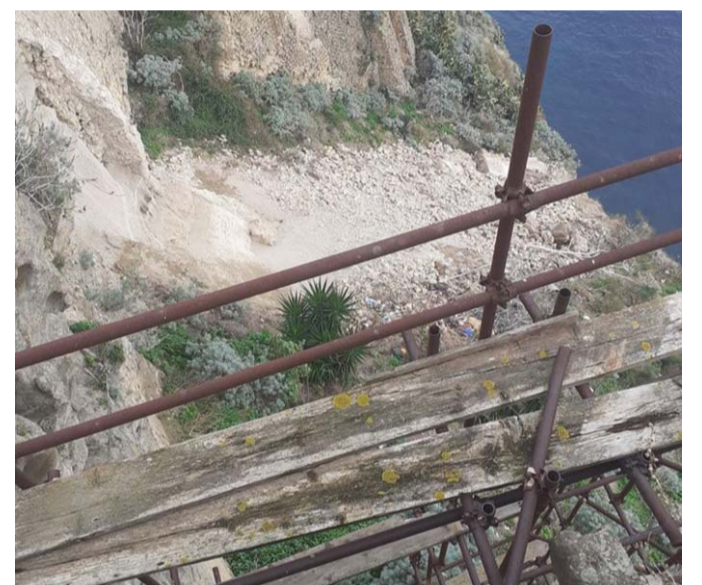


Palazzo D'Avalos in pericolo

costanze simili (vedi visite a Vivaro), hanno giudicato le misure di sicurezza come un "appesantimento burocratico". Finora si è speso tantissimo da parte del Comune per far giochicchiare... Ma questi problemi statici complessivi pongono preoccupazioni gravi. Di questo passo per quanto altro tempo il Palazzo reggerà all'usura del tempo e degli eventi naturali? Sta per avverarsi la profezia di

funzionari ministeriali profferita ascoltando un'intervista televisiva su Rai 3 dell'assessore al ramo Carannante, in merito a proposte di iniziative private... Nel giugno 2015 con il solito sussiego e gesti mimici di complemento affermava: "Che ce ne facciamo di questi che vengono dall'esterno. Provvediamo noi." Quei funzionari avrebbero esclamato: "Se è così, andrà tutto a finire in mare!" Di ciò scriveremo anche al-

l'epoca. Ci si riferiva ad una iniziativa della precedente Amministrazione che, avuta la disponibilità del complesso, aveva avviato un bando di gara per raccogliere manifestazioni di interesse per realizzare gli scopi fissati in sede ministeriale con tutela del patrimonio storico: Restauro e valorizzazione da parte di iniziativa privata con tutela sia della destinazione a sede reale che di istituto di pena. Giunsero, com'è noto, due interessamenti, tra cui quello dell'Amministratore della compagnia aerea "Ethiad". Questi visitata la struttura, Terra Murata e l'isola, ebbe a dichiararsi disponibile all'iniziativa e ad altri interventi a sostegno dei beni culturali dell'isola, tra cui l'Abazia di San Michele. Altra interessata era la società impegnata nella costruzione della Metropolitana di Napoli. Poi seguì il rifiuto da parte dell'attuale Amministrazione e tutto finì lì. Finanche nel corso di vari convegni sul tema ci furono consigli a fidarsi di un progetto concreto e non di vaghe illusioni. Tutto inutile. Abbiamo visto cosa hanno saputo fare. Chiacchiere senza limiti. Addirittura i loro supporters culturali in una pubblicazione sul Palazzo teorizzavano il da farsi. "Si attende che esso prenda il via con la ricerca di opportuni investimenti. La qualcosa desta preoccupazioni.



Crolli al confine col belvedere di Terra Murata

Sarebbe opportuno che la popolazione intera si appropriasse idealmente di questo patrimonio e, dopo aver vagliato le carte ufficiali del progetto approvato si costituisse un Comitato di vigilanza morale per decidere e sottoscrivere." Dopo sei anni dal trasferimento siamo all'anno zero, quando il cronoprogramma ne stabiliva tre per individuare l'operatore che finanziava l'intervento di recupero edilizio at-

tività ricettiva alberghiera negli immobili esterni, servizi collettivi, salvaguardia delle testimonianze storiche, percorsi guidati, e che il progetto tecnico avesse già ottenuto le richieste autorizzazioni. Ora, a quanto ci dicono, ci sarebbe un altro imprenditore disposto ad intervenire sull'intera struttura. Cacciamo anche questo prima di ritrovare in mare il Palazzo D'Avalos?

P.O.

UN DRAMMA INFINITO

Collegamenti marittimi in tilt

Disagi a non finire nei collegamenti marittimi. Le condizioni meteo marine avverse degli ultimi giorni hanno evidenziato un problema che si ripete da anni. Corse che saltano all'improvviso, partenze annullate, per lavoratori pendolari, studenti e commercianti partire da Procida o tornare a Procida è sempre più difficile. Sia sul versante di Pozzuoli che su quello di Napoli ci si è trovati all'improvviso senza quei servizi essenziali a compiere il proprio dovere quotidiano. Siamo isolani, restiamo isolani, ma non accettiamo che ci si tenga prigionieri con l'annullamento di linee e scali, effettuando solo partenze economicamente convenienti, lasciando zero posti a bordo per veicoli e passeggeri essendo Procida un'isola di "mezzo" fra Napoli, Pozzuoli ed Ischia. "Siamo cittadini campani - ha urlato Peppe Giaquinto, animatore del Comitato Utenti dell'isola nel corso di una riunione alla Regione - e meritiamo la stessa attenzione di chi vive senza essere



Un traghetto Caremar

circondato dal mare, anzi meritiamo la massima considerazione poiché sul mare non riusciamo proprio a camminare. L'on. Regionale Di Scala ha affrontato di petto la situazione. "Mi farò parte attiva affinché tutti i comuni di Ischia e Procida adottino un deliberato che denunci lo stato di emergenza e precarietà che vive il trasporto marittimo, con la richiesta di un tavolo tecnico presso il Prefetto

di Napoli per garantire alle popolazioni isolate la possibilità di poter contare su collegamenti certi ed efficienti". Le vie del mare rischiano il naufragio. Servono nuove regole istituzionali ed organizzative per non farle affondare. La Regione Campania deve trovare la giusta rotta.

a pag. 2

Il tunnel

È già in "preparazione" per scendere in campo. Le squadre saranno almeno due con "capitani" "quello di ora" ed un "già capitano." Si vedrà. Intanto "ognuno loda, ognuno taglia/ a sera ognuno col suo grave fascio va!": c'è da trovare come uscire dalla morta gora. Nella pensosa attesa non manca un pizzico di umorismo. Battisti canta: "Vola la farfalla impazzita/ si allontana/ dove andrà chi lo sa?" Dove vuoi che vada?! È "palomma 'e notte": "Tiene mente 'sta palomma, / comme gira, comm'avota, / comme torna n'ata vot / sta ceròggena a tentá! / Palummè' chist'è nu lume, nun è rosa o giesummino / e tu, a forza, ccá vicino / te vuo' mettere a vulá! / Vatténna' illoco! Vatténne, pazzarella! / fernesce ca sti scelle / te puó' abbruciá! Verso il 2020. Verso l'alba?

Accabi

LA COSTRUZIONE DEGLI OSSARINI

I nostri "cari" morti



La realizzazione degli ossarini nel Cimitero isolano

La costruzione di 240 ossarini - monumentini presso il nostro Cimitero da parte della Confraternita dei Turchini, retta attualmente dai commissari nominati dalla Curia di Napoli, è approdata in Consiglio Comunale. La richiesta fatta dai consiglieri comunali Maria Capodanno e Menico Scala è stata prontamente accolta dal presidente del civico consesso Antonio Intartaglia. La vicenda è an-

cora tutta da chiarire e definire. Si cerca una soluzione che, nel rispetto delle leggi, possa salvaguardare gli interessi pubblici dei cittadini interessati, con un riconoscimento economico adeguato per la Cogrega per le sue iniziative sociali.

Intanto si è giunti alla sospensione dei lavori in autotutela.

a pag. 9

Il Punto

SERVONO NUOVE NORME NEL TRASPORTO MARITTIMO REGIONALE

L'agonia di una amministrazione senza'anima

La gestione dell'Amministrazione Comunale senz'anima è sempre più un secchio vuoto con incrostazioni accumulate in cinque anni. Sopravvive giorno dopo giorno in attesa che qualcuno la porti via.

È emblematica la vicenda degli "ossarini", una sorta di atto finale.

L'anima se uno non ce l'ha non può trovarla al supermercato mentre la "materia" va verso l'esaurimento. Questo vuoto trascina il paese e l'amministrazione stessa verso il nulla. Arroccati nel loro minimalismo, privi di qualsiasi idea, giocano alla "cucinella" come fanno i bambini, con un po' di mangime per i clienti, senza rispetto per qualsiasi normativa che forse nemmeno conoscono, volendo dare una interpretazione benevola al loro comportamento.

È stato scavato un abisso tra i cittadini ed il Comune, diventato il "deserto dei Tartari".

Chi ha avuto modo di seguire, in aula o attraverso la trasmissione live sui social e su vari mezzi di comunicazione, i lavori della seduta del Consiglio Comunale con all'ordine del giorno le problematiche del "Pio Monte dei Marinai" ha avuto la visione plastica di come sia decaduta la qualità di chi amministra il paese, seguendo il contributo dei sindaci presenti, dal decano Enzo Esposito, all'attuale. È stato visualizzato il decadimento, dalla competenza al nulla. L'auspicio è che, consiglieri, assessori e sindaco, l'attuale maggioranza consigliere, abbiano preso esempio e almeno compreso quanto è stato illustrato dagli altri, se non erano distratti dalla preoccupazione di far notare sui social la loro presenza fisica di belle statuine.

Per fingere che è diventato un "pezzo grosso" il sindaco in carica s'è dato ai selfie accanto a qualche personalità che gli è capita nei pressi, vantando pure la notorietà, grazie a lui, raggiunta dell'isola.

Nel caso, si trattava dell'Assemblea delle Isole Minori di cui l'isola fa parte da decenni. Alla Assemblea dell'Associazione, come tutti i 36 sindaci dei loro Comuni, anche quello pro-tempore di Procida deve parteciparvi. E sempre un rappresentante del Comune di Procida vi ha preso parte, sindaco o suo delegato. C'è poco da fare selfie e menar vanti inesistenti.

E passi che si tratti di atti di vanità. Fatti suoi. Il grave è che tutta la politica di questa Amministrazione si concentra sull'apparire e mai sui problemi, sulle cose. L'altra faccia della medaglia è che tutto il non fatto è colpa di "quelli di prima", come se scegliersi il nemico basti a giustificare e coprire il vuoto e salvare l'anima.

Il vuoto rimane per quello che è. Seppure "quelli di prima" hanno sbagliato, posto che alle precedenti elezioni siano stati sconfitti per questo, non ci si può vantare dopo non aver capito o saputo affrontare qualsiasi dei problemi esistenti. Non può l'essere "contro" ancora il "leitmotiv" quinquennale: ci si confronti sulle cose.

Ridiamo alla politica un'anima, riempiamo il vuoto con cose reali e non virtuali.

Cogliamo il senso de "Il deserto dei Tarari", dalla vicenda del gruppo asserragliato nella Fortezza Bastiani alla metafora della vita che passa nell'attesa di un evento in grado di darle un significato. Questa volta in modo attivo impegniamoci per il futuro di un paese intero.

Il naufragio delle vie del mare

Lo scenario del Trasporto Marittimo (T.M.) nel golfo di Napoli vede gli isolani di Capri, Ischia e Procida, oggi tutti cittadini della stessa Area Metropolitana, serviti in maniera differenziata da un Sistema di Trasporto su mare poco omogeneo. E, se è pur vero che le tre isole del golfo hanno esigenze diverse, derivanti dalla loro storia, l'organizzazione di un servizio essenziale, com'è per le isole il trasporto via mare, deve avere almeno le stesse regole per garantire tutti i cittadini, cosa che nel golfo non avviene. Infatti, la Regione ha stipulato un contratto solo con il Vettore Caremar, mentre gli altri Vettori operano in regime di libero mercato. L'unica omogeneità assicurata, tranne lievi differenze, è quella derivante dal sistema tariffario regionale, per le varie tratte, a cui quasi tutti i Vettori del golfo si sono uniformati.

Tutto ciò perché i Vettori privati che storicamente operano nel golfo, sostenendo di svolgere da sempre i servizi di collegamento essenziali alle popolazioni isolate senza percepire alcun finanziamento pubblico, hanno contrastato il piano dei "Servizi Minimi" individuato dalla Regione ed i conseguenti bandi di gara per l'affidamento degli stessi.

L'amministrazione guidata da Vincenzo De Luca ha dato fiducia agli armatori del golfo e, confidando nella correttezza di comportamento dei Vettori, ha rinunciato al ricorso contro la sentenza TAR che annullava i bandi di gara emanando, a gennaio 2016, le linee guida del T.M. e, ad agosto 2016, il Regolamento delle corse autorizzate, le due norme attualmente applicabili al T.M. effettuato dai Vettori diversi da Caremar, unico ad aver sottoscritto un regolare contratto di servizio.

Andando ad approfondire la questione dei T.M. su Procida, tenendo presente il quadro nor-



Collegamenti marittimi nella bufera

mativo innanzi illustrato, è evidente che il T.M. essenziale a soddisfare le esigenze della popolazione non può coincidere con il solo servizio della Caremar. Emblematico è il primo collegamento traghetti con Napoli che la Caremar effettua alle ore 13:30.

Impensabile considerare tale Vettore capace di soddisfare le esigenze essenziali dell'isola.

È evidente, dunque, la necessità di contrattualizzare le altre corse essenziali al soddisfacimento dei bisogni dei procidani; per fare ciò la Regione deve affidarle con bandi pubblici stanziando anche delle risorse per renderle appetibili ai Vettori, ove non lo fossero di per sé.

Alla luce di tutto ciò, le richieste da avanzare presso la Regione Campania, che è l'ente deputato ad assicurare i diritti costituzionali della continuità territoriale e della mobilità dei cittadini, devono essere orientate alla presa d'atto che il regime di libero mercato per soddisfare le esigenze delle popolazioni delle isole è fallito e che il

T.M. è a tutti gli effetti un Trasporto Pubblico Locale (TpL), come tale soggetto alle regole del D.Lgs.422 del 1997 così come lo sono il trasporto su ferro e quello su gomma. Per tali tipologie di TpL è la Regione ad acquistare i veicoli (treni e bus) che vengono gestiti dai Vettori risultati aggiudicatari delle gare esposte per i diversi bacini in cui è suddiviso il territorio regionale.

Riguardo alla pianificazione oraria del servizio di T.M., occorre ricordare che le esigenze della popolazione si modificano nel tempo e ciò che era essenziale anni fa oggi potrebbe non essere tale ovvero nuove esigenze possono rendere essenziali collegamenti con diverse tempistiche e frequenze. Tenendo presente ciò, la legge regionale n.3/2002 sul trasporto in Campania, prevede aggiornamenti periodici della pianificazione ed in tale contesto vanno collocate le richieste di aggiornamento del piano orario per soddisfare le esigenze dell'isola.

In realtà, oggi, gli incontri avuti con l'Utenza, mostrano più

la necessità di migliorare la regolarità dei servizi che quella di nuove corse, dunque è fondamentale affrontare e risolvere correttamente prima l'aspetto dell'inquadramento normativo del T.M. nell'ambito del TpL, coinvolgendo l'Area Metropolitana di Napoli, visto che esso si svolge all'interno di detta realtà amministrativa, e chiedendo alla Regione di impostare, ricorrendo anche ai fondi europei, un piano pluriennale per la dotazione di nuove unità navali da utilizzare come mezzi nel T.M. del golfo. Tali mezzi andranno affidati ai Vettori che risulteranno aggiudicatari dei contratti di servizio necessari per assicurare alle isole la dovuta continuità territoriale garantendo ai loro cittadini il previsto diritto alla mobilità.

Ci rendiamo conto che questa impostazione è invisa ai Vettori privati del mare, che da armatori intendono continuare a gestire il settore come hanno sempre fatto. Pur riconoscendo che alcuni di loro lo hanno fatto molto bene, divenendo addirittura dei colossi nel settore dello shipping mondiale, occorre evidenziare che il TpL è un servizio al cittadino, non un prodotto da vendere al cliente.

In tale ottica la stessa C.E., stabilendo i parametri di copertura dei servizi di trasporto al 35%, riconosce legittimo l'intervento pubblico laddove è lo Stato a fornire i mezzi all'impresa chiamata a gestire i servizi, in modo tale da praticare tariffe più contenute, non gravate dai costi d'investimento. Di certo sarà solo un profondo cambio di mentalità che darà luogo ad una diversa qualità nel servizio del T.M., altrimenti continueremo a viaggiare con mezzi obsoleti, a rivendicare diritti che non saranno mai soddisfatti ed a protestare per i tanti disservizi, indegni di una nazione tra le più industrializzate del pianeta.

P.R.

UNITÀ DI TUTTE LE FORZE IN CONSIGLIO COMUNALE

Il sistema di trasporti marittimi da e per l'isola di Procida fa acqua da tutte le parti.

A scatenare il malcontento dei pendolari tanti disagi registrati in questa prima parte d'inverno nei collegamenti marittimi. A cominciare da qualche centinaio tra studenti ed insegnanti che ogni giorno si recano nella vicina isola d'Ischia dove arrivano ben oltre l'orario di inizio delle lezioni e che chiedono un anticipo della partenza della nave Caremar da Procida per Ischia. Poi ci sono i pendolari su Napoli che per parecchi giorni e, comunque, ad ogni soffiar del vento mettono piede sulla terraferma ben oltre le 7,30 - 7,45 per le difficoltà tecniche legate all'aliscafo Aldebaran che necessita di una straordinaria manutenzione. Infine, il paradosso si è registrato sulla tratta Procida - Pozzuoli dove per oltre 20 giorni le compagnie Gestour e Medmar, concessionarie di linee di trasporto marittimo pubblico hanno sospeso le corse.

Procida ed i procidani sono passati da 26 corse di andata e ritorno a solo 8 corse giornaliere ed in orari neanche soddisfacenti per le varie esigenze.

Accolta la rabbia dei pendolari del mare

Come dice Antonio Lubrano, la domanda sorge spontanea: Non sarebbe naturale che una compagnia di navigazione, titolare di corse autorizzate dalla Regione Campania, nel momento in cui un mezzo di linea si ferma, per uno o più giorni, per qualsiasi ragione, provveda, immediatamente, a sostituirlo? Non sarebbe naturale che l'Ente predisposto al controllo chieda fortemente che ciò accada?

La situazione richiede indubbiamente da parte della Regione Campania un'attenzione straordinaria affinché nell'immediato futuro i cittadini di Procida abbiano garantito il diritto alla mobilità e alla continuità territoriale. E questo può avvenire solo riscrivendo le regole, dando il giusto ruolo ad una società finanziata con denaro pubblico, recependo le esigenze e le necessità delle comunità isolate, mettendo al primo posto gli interessi delle comunità che si am-



Un traghetto della Medmar

ministrano e nessun altro interesse.

L'on.le Di Scala in un incontro tenuto a Procida con i pendolari ha proposto da subito una class action contro Regione e Compagnie di navigazione per tutte le omissioni, inadempienze e violazioni ai danni dell'utenza isolana nel diritto alla mobilità.

Intanto giovedì 28 novembre c'è stata una commissione regionale sulla questione trasporti marittimi. L'iniziativa è stata voluta dall'on.le Maria Grazia Di Scala, dopo che la stessa aveva raccolto proprio a Procida i disagi di tanti pendolari.

Per la Regione Campania - settore trasporti era presente la dott.ssa Lorella Iasuozzo ed il funzionario Domenico Aiello,

oltre ovviamente al Presidente della Commissione on.le Di Scala e all'on.le regionale Raia.

Per il Comune di Procida presente l'assessore Lucia Mameli e il capogruppo di opposizione Menico Scala.

Per il Comitato Utenti presente Peppe Giaquinto. Per le compagnie di navigazione presente la Gestour anche con il proprio legale, assenti Caremar per un disguido organizzativo e la Medmar.

Da tutti per l'emergenza creatasi su Pozzuoli è stato esposto tutto il disappunto, anche alzando la voce attraverso i social. Dopo quest'incontro la Medmar ha quasi immediatamente riattivato la linea su Pozzuoli con la nave Rosa d'Abundo e successi-

vamente con il traghetto Agata. La società Gestour ha dichiarato la propria disponibilità ad intervenire con ulteriori scali a Procida della linea su Ischia a cominciare da una prima corsa del mattino alle 5.50 fino alla corsa intorno alle 18 da Pozzuoli, ma al momento di andare in stampa ancora restano scoperte le corse fondamentali per i pendolari su Pozzuoli.

Dal Comitato Utenti Isola di Procida è stato chiesto alla Regione Campania di ridefinire il ruolo sociale della società Caremar, impegnando la società pubblica a garantire i collegamenti fondamentali con la terraferma, a cominciare da quelli del mattino con traghetti.

Perché un traghetto Caremar per Napoli di buon mattino è certamente più sicuro ed affidabile dell'aliscafo oltre che più economico, visto che la prima nave Caremar per Napoli ora parte alle 13.30, presumibil-

mente ora di shopping pomeridiano in terraferma.

È impensabile che la regione spenda 660 milioni annui per garantire il trasporto via terra e solo 11 milioni per quello via mare.

Per questo anche in occasione del consiglio comunale straordinario di lunedì 9 dicembre tutti all'unanimità si sono sentiti impegnati a raccogliere tutte le idee, le necessità e le proposte per costruire un sistema di trasporto marittimo che non sia più legato a continui patimenti, disagi, difficoltà per poter andare a lavorare, studiare, curarsi. Si è altresì convenuto di studiare e predisporre un piano di emergenza in caso di ulteriori annullamenti di linee su Pozzuoli che affidi alla società pubblica Caremar la possibilità di garantire quei collegamenti essenziali che i privati lasciano temporaneamente scoperti.

Insomma pare sia giunto il momento di unire le forze senza appartenenza politica e portare avanti una proposta unitaria. È grazie al lavoro d'insieme che possiamo costruire un futuro migliore.

Peppe Giaquinto

FILOTTICA

Optici da 40 anni

AFFIDA I TUOI OCCHI ALL'ESPERIENZA E ALLA PROFESSIONALITÀ

Via S. Maria La Nova, 3 - NAPOLI

Via Vitt. Emanuele, 25 - PROCIDA - Tel. 081.8968711

TECNOCOLOR

Tecnologie e colori per l'edilizia

Preventivi GRATUITI per immobili da realizzare e ristrutturare, facciate ed attività commerciali.

Scoprite anche voi a Procida il mondo Tecnocolor

3386673891; www.tecnologiaecolor.it; info@tecnologiaecolor.it

ATLANTE DEI PAESAGGI LETTERARI

Procida c'è...

Procida è uno dei quattro luoghi letterari italiani analizzati da John Sutherland nel volume "Atlante dei paesaggi letterari", edito da Rizzoli (pagine 256, euro 29).

Il volume, ricco di accurate immagini e schede dettagliatissime, prende in esame un ampio periodo che va dagli inizi dell'Ottocento, dal Sud dell'Inghilterra di "Persuasione" di Jane Austen, alla Foresta Amazzonica venezuelana, raccontata da Miguel Bonefoy in "Zucchero Nero" del 2017.

Gli altri tre luoghi scelti dall'autore sono la Milano di

Manzoni con "I Promessi Sposi", la Roma degli "Indifferenti" di Moravia, la Napoli di Elena Ferrante.

I luoghi esaminati sono in tutto settanta.

Come ha scritto Pier Luigi Razzano su "La Repubblica", "al fianco della Londra sudicia e corrotta raccontata Charles Dickens, alla povertà, le violenze, le vite tragiche della Parigi di Victor Hugo, e la New York sfolgorante di eccessi e bellezza de "Il grande Gatsby, in una grande mappa delle città e le isole protagoniste della letteratura di tutti i tempi



La copertina del volume edito da Rizzoli

NEW YORK, PARIGI, MOSCA ...

Con "L'isola di Arturo"

realizzata da John Sutherland, professore emerito di letteratura inglese all'University College di Londra, ci sono anche Napoli e Procida.

Chiaramente Procida è presa in considerazione per "L'isola di Arturo" di Elsa Morante che, secondo lo scrittore inglese è "uno dei migliori romanzi del XX secolo".

Il paesaggio marino è selvaggio ed incontaminato, accompagna la crescita del piccolo Arturo, ogni sua azione è libera, inebriata dalla scoperta della bellezza dell'isola, però è anche limitata da confini ben

delimitata.

Infatti Arturo decide di voler andare via, partire, capire meglio il mondo e, soprattutto, suo padre, quel che fa a Napoli; tanta bellezza gli sembra insopportabile.

"Splendida e claustrofobica, Procida diventa il simbolo del dilemma", spazio in cui il protagonista è cresciuto, ma del quale si vuole liberare, luogo reale che rispecchia un eterno contrasto, tutte le evoluzioni che ogni personaggio di ogni grande opera della letteratura mondiale possiede.

UNA RICERCA STORICA DI LELLA SALVEMIN - 1838, FRANCESCO MARTELLO RICORDA LE POLEMICHE NELL'ISOLA

Il Cimitero comune con i servi di pena

Francesco Martello dedicò la poesia per i servi di pena del Camposanto di Procida in polemica con i procidani che erano contrari ad essere sepolti nello stesso cimitero.

Raffaella Salvemini, storica, Istituto di Studi sul Mediterraneo- CNR Napoli, ci offre inedite informazioni sul Cimitero dell'isola all'epoca dell'inizio del suo funzionamento.

L'obiettivo di queste brevi note è quello di aggiungere un tassello alla svolta che si registrò negli anni Trenta dell'Ottocento nella vita politica, economica, militare dell'isola. Siamo nel 1838 e Francesco Martello, accademico fiorentino, socio corrispondente dell'accademia tibertina, dell'accademia scienze lettere ed arti di Palermo, della Peloritana di Messina, degli Zelanti di Acireale, Ispettore di pubblica istruzione, e professore di eloquenza italiana nel Real Collegio di Marina" visita l'isola e decide di scrivere una poesia sul "camposanto di Procida", nato per decreto il 17 novembre 1835 e destinato ad accogliere i servi di pena e reclusi dell'isola. Da quel decreto risulta che il comune di Procida acquistò "mediante contratto enfiteutico e con talune condizioni" il fondo di Giuseppe Galatola, cui erano uniti i fabbricati vicini per una spesa di 35 ducati e 74 grana, per costruirvi il camposanto. La poesia dedicata al barone siciliano Vincenzo Mortillaro e apparsa sul "Giornale di scienze, lettere, arti per



Il Cimitero isolano a Pozzovechio

la Sicilia" era preceduta da un prologo. L'autore descrive il suo viaggio a Procida. Dopo alcune considerazioni sulla sepoltura osserva: "Era un giorno di ottobre, quando a diporto per le amene balze di Procida, mi venne veduto il Camposanto che quell'isolani han fatto quivi edificare. Ei giace fra due collinette, che ricoprendolo di lor ombra ne accrescono la mestizia, e il mare che non gli è lungi, col fremergli al piede, par che lamenti la memoria de' trassati".

Dopo alcune considerazioni

sulla morte e le sepolture scrive: "O pace del sepolcro a te m'in vita, Che stolto è ben chi ti sospira o vita. Questo pensiero all'ombra d'un cipresso lo volsi in mente d'un sepolcro accanto, Che siede in riva al mar che vien dappresso A Misen chiaro per antico vanto." Il cimitero gli riporta alla memoria il ricordo della madre, morta in altro luogo, quando era ancora piccolo, ("Membrai l'amata estinta genitrice. Che mi lasciò fanciullo ed infelice") Poi osserva "...che quella fossa non si schiudeva, che ai soli servi di

pena, e che gl'isolani sdegnavano d'aver con essi comun sepoltura".

La notizia lo colpì e provò profonda pena "...per quegli infelici, che ancora nel suon della catena, e nello squallore della prigione ne' lascian d'esserci fratelli, e che se in vita si fanno della nostra medesima creta, tornan del pari nostra medesima polvere in morte".

Non contento di quanto aveva visto nel cimitero volle visitare i carcerati ricoverati nell'ospedale della prigione. "...e me ne venne pietà! Come sostenevano

con sofferenza la loro prigionia! Quanto lieve pareva loro il peso di quella catena!"

Provò a quel punto "santo sdegno contro quegli isolani, che schivandoli in vita, aborriscono anco d'esser raccolti nel medesimo sepolcro".

L'ospedale era una sezione del carcere in fase di riordino. Sappiamo, infatti, che il decreto del 23 Giugno del 1835 stabilì che il solo "comando del nuovo spedaleto destinato pe'servi di pena del bagno di Procida" fu assegnato ad un tenente o alfiere di vascello". La decisione fu presa "per mantenervi la disciplina come ottenere buona

amministrazione". Francesco Martello turbato da tanta sofferenza decise di mettere in rima con "quell'ordine e con quella forza con cui si erano presentate le idee" il componimento dal titolo "Il Camposanto di Procida."

Nel congedarsi si diceva consapevole che "Forse non andrò esente da' morsi della maldicenza; pazienza! potrebbe darsi, che questo stimolasse a far meglio. Inoltre si diceva soddisfatto di aver temperato "al vero scopo della poesia che è quello d'insegnar diletando". - P.O.

Il Camposanto di Procida

Dalle stanze della lunga poesia di Francesco Martello riportiamo i versi in cui, "nel ricordo di quell'avello" di un reo, esprime il suo sdegno per i comportamenti dei procidani che rifiutavano di dover essere sepolti accanto ai detenuti deceduti nel Penitenziario di Terra Murata, tra ampia dissertazione sul senso della vita, sui comportamenti umani, sulla morte, sulla misericordia divina.

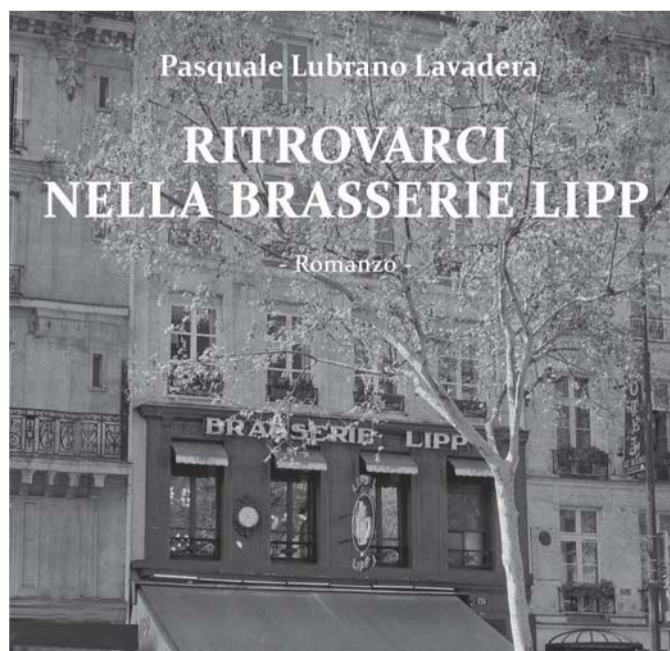
"Il tristo sovvenir di quell'avello,
Non so se di pietà, di sdegno, o d'ira,
Di patria carità. Si chiude in quello
Soltanto il reo cui pena aspra martira.
O per sua colpa, o per destìn suo fallo,
E l'isolani perch'egli è in ceppi avvinto
Seco scender non vuoi nell'urna estinto.
O stolta gente, oltre la vita è spenta
Del libero o del servo la ragione.
Ah! si tolga per Dio, fra la redenta
Plebe così crudel distinzione,
Chi quest'odio fraterno (empio!) fomenta
Chi lo seconda, e chi ad effetti il pone,
Rammenti pur, che ogni uom nobile ed imo,
E fango in vita ed anco estinto è limo.
Che all'immagine d'un solo ogn'uomo è fatto,
Posto nel mondo su la varia scena,
Tutti figli d'un padre e d'un sol patto.
Una legge ci stringe e c'incatena.
Fu per tutti versato un sol riscatto,
Per tutti infranta l'infurnal, catena,
Che spesso il ciel del mondo odia i potenti
E i rei dinanzi a lui sono innocenti."

IL LIBRO DI PASQUALE LUBRANO LAVADERA

Ritrovarci nella Brasserie Lipp

Continua il lavoro letterario di Pasquale Lubrano Lavadera. Lo scrittore isolano torna in edicola con "Ritrovarci nella Brasserie Lipp", IOD edizioni. Il volume è stato presentato domenica 24 novembre scorso nella sala consiliare del Comune in Via Libertà. Sono intervenuti, insieme all'autore, il sindaco dell'isola Dino Ambrosino, l'assessore alla cultura Nico Granito, la professoressa Francesca Borgogna, il dottor Vincenzo Barbiero e Diana Melles. Il libro racconta la grande amicizia tra lo scrittore Mario Moretti e Juliette Bertrand, la traduttrice francese che ha fatto conoscere in Francia le sue opere.

Alla notizia della morte di Juliette, Moretti sente di dover narrare l'esperienza del loro rapporto. Ecco l'incontro indimenticabile a Parigi nel 1925 nella famosa Brasserie Lipp, che segnerà i momenti più salienti del loro rapporto amicale. Un frammento del loro rapporto epistolare: "Cara Juliette, se un giorno le tue



La copertina del libro

lettere di questi ultimi decenni per un disegno misterioso e provvidenziale potessero unirsi alle mie, si potrebbe leggere in esse un tratto importante della nostra vita e non solo...Mi hai ripetuto spesso che siamo dei superstiti, ed è vero, ma è ancor più vero che abbiamo lottato per non andare alla deriva e questo non è da poco, in tempi disperati come il nostro. Di amarezza ce n'è stata tanta, ma non sono mancati i giorni felici, dove insieme e con determinazione abbiamo puntato l'ago della nostra bussola in alto...".

Chissà se lo scrittore non si riferisce proprio ai momenti vissuti insieme a Procida dove Juliette Bertrand aveva comprato una casetta a Punta Pizzaco. E che Pasquale Lubrano Lavadera già aveva affrontato in un suo precedente libro "Procida nel cuore", edito da Clean. "Cara Juliette - scrive Moretti in una lettera all'amica - io non voglio andarmene senza aver rivisto Procida che per merito tuo è uno dei luoghi della terra in cui ho più goduto, direi quasi mitologicamente".

PROCIDA

Luigi Nappa

GALLERY

VIA ROMA, 50
MARINA GRANDE • PROCIDA
TEL. 081.8960561

PROCIDA NEGLI ANNI '40

Profumi nelle strade

Sera uno spicchio di paradiso caduto nello stupendo mare turchino del golfo partenopeo tra le due sorelle Ischia e Capri

Camminando all'epoca per l'isola era una delizia. Si annusava un profumo di gelsomini e fiori d'arancio.

Il vaporetto di ferro "Ischia" della SPAN era l'unico che percorreva da Napoli - Ischia e viceversa, con fermata a Procida; antistante alla banchina del Crocefisso. A quel tempo il porto non era dragato per cui il vaporetto doveva ancorarsi a largo. I passeggeri imbarca-

vano o sbarcavano con l'ausilio di barche a remi che li prelevavano. Altre barche li attorniavano vendendo ai turisti limoni di pane.

Dall'altro lato della Marina, a levante, c'era un lungo pontile ligneo di proprietà dell'armatore Maurizio Scotto di Santolo. Vi attraccavano i barconi lignei "Liberia", "San Michele" "Delfino", che facevano spola con Pozzuoli.

A quel tempo vi era una simpatica risonanza delle ruote delle carrozzelle sul selciato delle strade all'ora dei vaporette.

Ricordo che il sindaco di al-



Palazzo Spinetti al Mamozio

AL "MAMOZIO"

Il giardino di Spinetti

lora, il chirurgo Mario Spinetti, a cui è stato titolato il campo sportivo, donò il giardino del suo palazzo del "mamozio" (ancora oggi è possibile vedere il mascherone sopra il portone) al Municipio, per consentire una circolazione migliore nella strada.

Nel giardino c'erano pergolati da campanule e due piscine: una piena di ninfee e l'altra ricca di pesci colorati.

La moglie di Spinetti, la signora Anna, aveva per dama di compagnia la giovane Maria Esposito che sposò un pasticciere napoletano del Bar Scaturchio di San Domenico Mag-

giore, il signor Pasquale Mazziotti.

Questi inventò un dolce ellissoidale: la lingua di bue, un dolce a forma di lingua di vitello.

Questo dolce è apprezzato e gustato specialmente dai turisti che sbarcano sull'isola.

Oggi l'attività di pasticceria paterna è continuata dal figlio Lino che esercita al Parco Margherita.

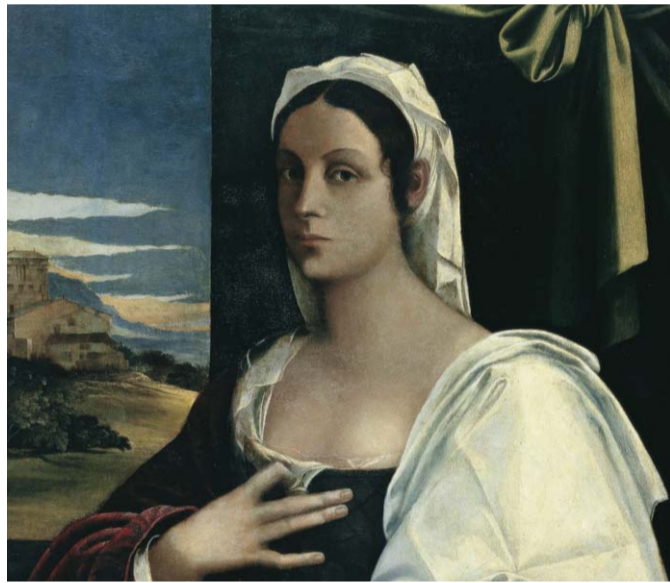
Questo dolce viene venduto anche al Bar Roma, a Marina Grande, che era il bar di Pasquale Mazziotti.

Antonio FERRAJOLI

INNICO D'AVALOS E LA CORTE FURONO COLPITI DALLA BELLEZZA DELLE DONNE PROCIDANE

La presa in Signoria di Procida da parte dei D'Avalos

Riportiamo una lettera inviata dal cortigiano Luca Contile a Bernardo Spina (altro cortigiano del marchese del Vasto), in cui racconta la presa in Signoria dell'isola di Procida il 9 aprile del 1547 da parte di Innico d'Avalos (11 anni), figlio secondogenito tra i maschi, di Alfonso, marchese del Vasto morto il 31 marzo 1546, e Maria d'Aragona. Innico fu avviato alla carriera ecclesiastica. Contile, istitutore di un altro figlio di Alfonso, Francesco Ferrante, (16 anni) marchese di Pescara, accompagnò la vedova ed il figlio Innico a visitare Napoli, Ischia e Procida. Maria tornata a vivere a Napoli resse con mano ferma la famiglia e il governo della casa. Contile in due lettere successive descrive le due isole e i suoi abitanti, rimanendo sorpreso dalla bellezza delle donne.



Maria D'Aragona madre di Innico D'Avalos

Di quelle d'Ischia lo colpì la grandezza dei fianchi: "La città ha belle donne, grandi di vita, di colore olivegno, ma di civile et nobile aspetto, che in tutto mi persuado esser seme di quei figliuoli di re et di quei cavalieri di casa d'Avalos". Delle ragazze procidane, la sua ammirazione andò oltre, come diciamo a parte. Tra l'altro scriveva: hanno "tutte una certa proporzionata colmezza di petto in parte scoperto, sì che invero commossero gli animi a farne quel che i romani fecero delle

sabine". Lo stesso Innico e gli altri visitatori ne rimasero molto colpiti, altrettanto lo furono dalla bellezza dell'isola.

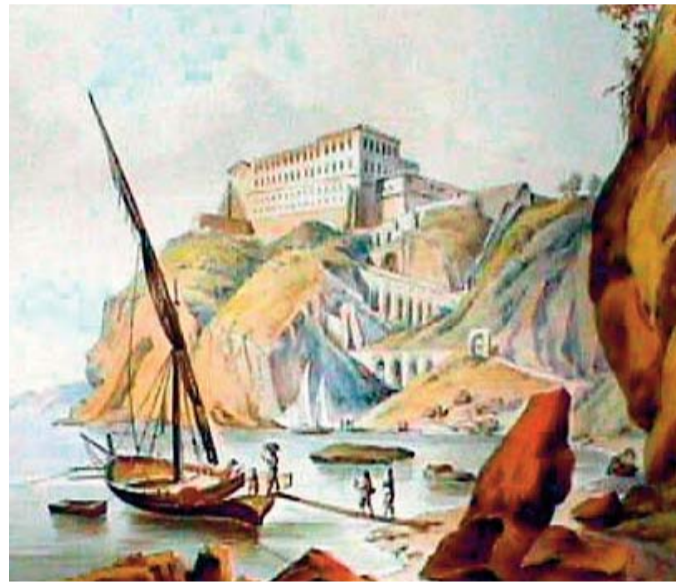
La lettera si concludeva in modo basso col riferimento alla concupiscenza con cui cortigiani e vogatori fecero ritorno ad Ischia.

Scrивeva Luca Contile: "Al Signor Bernardo Spina La lettera vostra è appunto arrivata in quello che io vi scrivevo questa che contiene quanto vi

promisi nell'altra. Oggi otto giorni mettemmo Don Inico in possesso di Procida, isola veramente non meno vaga et amena che si fossero gli horti d'Alcinoo. Vogliono alcuni scrittori che per terremuoti si distaccasse dall'isola d'Ischia et è verisimile, di maniera che o fusse nel distacco, o per moto continuo dell'acqua, si vede che risiede in forma circolare, et è pianura, et andando verso la terra si salisce per strada piacevolmente erta. Il

sito della stessa terra fa verso Napoli altissimo precipitio, e l sasso è molle che agevolmente si taglia, tutto contrario alla natura dello scoglio d'Ischia. Gira

L'isola sei miglia, sempre produce fiori et frutti, né si va in parte dove non si truovi gran quantità di fagiani et di pernici, et gran numero di lepri et di conigli, in guisa che né per strepito né per voci fuggono et è caccia riserbata. Bella vista fu quando in una fregata di dodici banchi a modo d'Argo arrivammo al porto di Santa Margherita, essendo il giorno che Don Inico si doveva presentar Signore di quel luogo, dove essendosi saputo la nostra andata ritrovammo alla riva una schiera di bellissime donne. Il Bottigella, (un cortigiano, ndr) tirato dalla vaghezza della vista, fu il primo a saltare su la riva, et Don Inico da lui di fuori et da me dentro fu aiutato a sbarcarsi. Le donne tutte gli andarono innanzi, et beata era chi lo poteva toccare, né però così fanciullo si ritirò da quella amorosa accoglienza ritrovandosi confuso, perché volendosi mostrar grato a tutte, di tutte rimase invaghito, anzi io come soldato vecchio divenni stupido non sapendo, fra cinquanta ch'elle erano, discorrere qual fusse la più bella; et il Signor Silvestro, giovane a questo mistero d'amore dalla natura sacrificato, voltatosi a me,



Castello D'Avalos dalla Chiaia dell'Asino

disse: chi sarebbe quel savio che sapesse scegliere la migliore? Erano vestite tutte di tela bianchissima, con ghirlande di fiori diversi et odoriferi sopra i biondi et non artificiosi capegli poste, né ci si scorse veruna che non si mostrasse di vago et lieto sembiante, di mediocre grandezza, con vista pronta et honesta, veggendosi a tutte una certa proporzionata colmezza di petto in parte scoperto, sì che invero commossero gli animi a

farne quel che i romani fecero delle sabine. Volsero accompagnare il loro Signore, cantando secondo il costume di quell'isola con assai grata consonanza. Fu da' terrazzani giurato fedeltà et omaggio, et dopo disinare per commission della Signora Marchesa tutti in succhio ritornammo ad Ischia. Bastivi questo per hora, et state sano.

D'Ischia a' XV d'aprile MDXLVII".

L. P.

ACCADDE 75 ANNI FA - LA TESTIMONIANZA DEL PROF. GIUSEPPE IMBO' NOVELLO "PLINIO"

"Dalle navi alla fonda in transitto nel Golfo di Napoli si vedeva il Vesuvio che scagliava grandi pezzi di lava con rumori simili a tuoni e luci simili a lampi, un fungo di cenere alto mille metri sovrastava la montagna, poi la fase esplosiva, ceneri con dense nuvole di fumo e gas, cariche di lapilli, si riversarono sulla campagna coprendo, con una coltre di cenere la penisola da Napoli a Bari".

Questa descrizione non è tratta dalla lettera che Plinio il Giovane scrisse a Tacito dal porto di Miseno, vicino Napoli, riguardo la disastrosa eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., durante la quale morì lo zio Plinio il Vecchio, Ammiraglio comandante della flotta romana, accorso alle falde del vulcano per organizzare i soccorsi.

Si tratta invece delle parole del Prof. Giuseppe Imbò, Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, novello "Plinio 44", come lo definisce lo scrittore Vittorio Palotti nel suo stupendo libro "Il Vesuvio", una storia di fuoco, edito nel 1980, poco dopo la morte dello stesso Prof. Imbò. Vittorio Palotti raccolse personalmente la testimonianza del Direttore Imbò riguardo l'eruzione del Vesuvio del marzo 1944, 75 anni orsono.

Il prof. Giuseppe Imbò, al-

l'epoca Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, era rimasto all'Osservatorio in compagnia della moglie, la signora Anna Grimaldi, come lui nativa dell'isola di Procida (NA). Con loro erano presenti solo il custode, A. Piazza, e un carabinieri.

Prima ci furono venti anni di fascismo. Poi ci furono i tedeschi, poi ci fu il bombardamento degli alleati e adesso il Vesuvio! Mamma mia! E' la fine del mondo.

Così ha parlato un contadino italiano da una delle piccole città che giace sepolta sotto il fiume di lava del M.Vesuvio. Egli aveva quasi scalato il vulcano per raccontare i suoi problemi al direttore dell'osservatorio vesuviano, prof. Giuseppe Imbò.

Per il prof. Imbò 1944 è stato l'apice della sua carriera professionale. Egli aveva sempre tenuto sotto osservazione il Vesuvio leggendo le sue scosse sul sismografo, ascoltando il suo brontolio occasionale che proveniva dal cratere.

Dopo lo sbarco a Salerno, nel



Il Prof. Giuseppe Imbò con la moglie Anna Grimaldi

dicembre del 1943 gli Alleati avevano occupato l'osservatorio, utilizzandolo come base meteo della US Navy. Gli americani avevano relegato il Direttore e sua moglie in un'unica stanza, che fungeva sia da camera da letto che da laboratorio. Il ticchettio continuo del sismografo rendeva insonni anche le poche

ore di riposo.

Nel gennaio del 1944 iniziò la fase tellurica che terminò l'11 marzo, preannunciando la fase eruttiva. Pareva di stare su una nave nella tempesta disse il Prof. Imbò descrivendo il terremoto preeruzione.

Il pomeriggio del 18 marzo 1944, intorno alle 16.30, ebbe inizio l'eruzione.

Lo Sterminator Vesevo si era svegliato e scatenato con tutta la sua potenza, raggiungendo l'apice del suo parossismo esplosivo nel pomeriggio del 22 marzo.

Alle 16.30 del 18 marzo cominciò a fuoriuscire magma fluido dal vulcano, mentre terra e cielo erano squassati da forti tremori. Un torrente di lava scendeva a 300 metri a nord dell'Osservatorio fino a 150 metri sul livello del mare, coprendo per due terzi i paesi di San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma e arrestandosi alle porte di Cercola.

La lava che si riversava in colate lungo le pendici del Gran Cono, di notte sfiorava incandescente, facendo sembrare che il Vesuvio sudasse fuoco, come disse il Prof. Palmieri, precedente Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, con una frase che descriveva un analogo fenomeno accaduto durante l'eruzione del 1872.

Le rovine di Pompei furono nuovamente seppellite sotto quasi 40 centimetri di cenere, mentre sulle autostrade il traffico restava paralizzato.

La lava danneggiò inoltre vari tratti della ferrovia vesuviana, in prossimità della Stazione Centrale di San Vito. La funicolare venne completamente distrutta (sostituita nel 1952 dalla seggiovia).

A mezzogiorno del 23 marzo, il Vesuvio iniziò a dare cenni di cedimento dalla sua fase parossistica e cominciò la fase delle esplosioni, con fuoriuscita di materiale che si stava raffreddando. Il 28 marzo l'attività cessò del tutto e il Prof. Imbò fu in grado di effettuare un sopralluogo sull'orlo del cratere, accompagnato dal carabinieri. Il Direttore si rese conto allora che il peggio era passato e il 9 aprile il vulcano si addormentò, passando a un "dinamico riposo", come lo definiva lo stesso professore. Il pittoresco pennacchio di fumo, che con il famoso "pino" di Posilipo rappresentava la classica cartolina napoletana del Golfo di Napoli, non esisteva più.

Queste "note" sono ricordate da Salvatore Scotto di Santilla, nipote del Prof. Imbò, che apprese dalla viva voce degli zii la successione degli avvenimenti, avendoli inoltre vissuti, sia pur la lontano, in quanto all'epoca viveva a Procida, l'isola del Golfo partenopeo più vicina al Vesuvio.

Salvatore Scotto di Santilla

SANTA MARGHERITA NUOVA

I "buchi" di Padre Blandino

Il Comune di Procida intendeva trasferire il cenobio di Santa Margherita Nuova ai Francescani per far realizzare la Cattedrale della Concordia, promotore frate Blandino della Croce, come abbiamo ampiamente riferito. Purtroppo non ci fu solo il "buco" finanziario da parte del frate con il denaro raccolto, ma anche uno nella struttura del cenobio. Un folto gruppo di studiosi ed architetti aveva già provveduto ai rilievi sul complesso e prodotto proposte progettuali salvaguardando le antiche linee architettoniche, ma il frate ne combinò una delle sue. Come sosteneva nel marzo 1957, in un

suo scritto l'arch. Ferdinando Ferrajoli che aveva conosciuto il frate nel luglio 1955 e che più di ogni altro s'era impegnato, entusiasta dell'idea, "la fabbrica nei suoi diversi piani presentava pericolose crepe, ed il lato levante del convento era già in parte crollato". "La chiesa staticamente si trovava ancora in buone condizioni; solamente una grave lesione attraversava longitudinalmente la volta a botte, per la quale si rendeva indispensabile il suo abbattimento per crearne un'altra eguale". "Padre Blandino, iniziando i lavori non si preoccupò di farsi assistere da qualche ingegnere o architetto, "i lavori fu-



Santa Margherita nuova negli anni '50

DIFFICOLTÀ E DISAGI PER I LAVORI STRADALI DA CHIAIOLELLA A TERRA MURATA

La realizzazione della rete idrica

A CURA DI PASQUALE LUBRANO

Terminata la festa per il primo zampillo d'acqua potabile giunta dal mare, si passò alla realizzazione della rete di distribuzione a terra ed al raggiungere con la condotta l'isola d'Ischia. I grandi lavori necessari crearono gravi problemi sia al regolare fluire della vita quotidiana che alle attività commerciali legate al turismo. Dalla fine di aprile si iniziò a lavorare su Vivaro per il punto di collegamento della condotta con Ischia e per realizzare il ponte di sostegno all'adduttrice principale tra Punta Santa Margherita e l'isolotto (stretto del "Capitello"). Su Vivaro erano impegnati 65 operai, di cui 9 procidani che si stabilirono nei locali esistenti; alimenti ed acqua venivano forniti via mare. Costruirono una "galleria serbatoio" di 3000 metri cubi e a 75 metri di altezza una vasca di carico profonda 32 metri a servizio dell'attraversamento sottomarino verso Ischia. Altri due serbatoi venivano costruiti nei punti di maggiore altitudine: a Terra Murata (in posizione più bassa del serbatoio di mandata a terraferma) e nella parte più alta di Via Paradiso ("fore 'o vosh") di altitudine inferiore rispetto a quella di Terra Murata. per per-



I lavori stradali per la costruzione dell'acquedotto

mettere la distribuzione a caduta. Il 17 giugno, con l'estate alle porte, iniziarono i lavori lungo l'asse centrale tagliando in due l'isola con lo scavo di profonde trincee e posizionando sulle sponde grossi cumuli degli sterri con pochissimo spazio per i pedoni. Non mancarono gli incidenti, non particolarmente gravi. I lavori venivano eseguiti senza alcun accorgimento organizzativo che ne riducessero la durata, anzi si lasciavano inagibili i tratti di strada in cui la condotta era stata già interrata. A

maggio per errore fu disselciata Via Lavadera e non risistemata in attesa dei lavori definitivi. Solo dopo i ripetuti interventi dell'Amministrazione ed un incontro presso la CASMEZ si ottenne la copertura delle strade, l'installazione di fontanine e la posa della condotta di ritorno. Altro problema che suscitò proteste alla Chiaiolella fu, oltre la creazione del ponte "portacodotte" tra S. Margherita e Vivaro, l'attraversamento delle "parule" dopo l'uscita da Via Rivoli fino al Lido. Contro il ponte fu-

rono i pescatori a protestare perché quel tratto di mare assicurava riparo e minori pericoli nel periodo invernale rispetto alla necessità di passare per il canale d'Ischia. Per l'esproprio di parte delle "parule" si temevano danni per riduzione delle coltivazioni, inoltre per tutta la lunghezza della condotta e per tre metri di larghezza, come da provvedimento di esproprio, era vietata la coltivazione arborea. Inoltre vennero incanalate lungo il percorso condotte fecali in quelle per le acque bianche. Quanto alla costruzione del ponte si discusse molto non solo sull'opportunità di costruirlo ma anche sulla distanza tra le arcate e sulla sua altezza, tra chi lo voleva il meno visibile per ridurre l'impatto ambientale e chi lo voleva più alto per permettere il passaggio di barche con più alte sovrastrutture. Anche dopo appositi sopralluoghi la Soprintendenza confermò che l'altezza non doveva superare i 2,70 metri. Il ponte misura circa 200 metri. A Terra Murata per l'attraversamento della condotta furono abbattute alcune case e al loro posto venne realizzato lo slargo in cemento e gradoni laterali che fanno pessima mostra di sé ancora oggi.

1957, GRAZIELLA, ONDINA SPORT SUD, MISS LIDO, MISTER LIDO, GARE DI NUOTO

Le manifestazioni dell'estate

Il 4 agosto nel corso della Sagra del Mare, unico giorno della festa, su cinque ragazze partecipanti veniva eletta Graziella IX, Elena Rausi (18 anni) con voto plebiscitario. Come premio ebbe un anello e un soggiorno a Capri o Ischia. Di rilievo furono la doppia traversata a nuoto del Canale di Procida e la gara di mezzofondo. Per la traversata doppia del Canale, con partenza ed arrivo a Marina Grande molte erano le aspettative che la Coppa "D. Parascandola" fosse vinta da un procidano. Si era riusciti a convincere a gareggiare Vittorio D'Orto, militare di leva, presente nell'isola in licenza premio quale fresco vincitore dei 1500 metri in una gara di nuoto della Marina Militare. La partenza da Procida avvenne alle ore 10 e 35, dopo 5 minuti partiva la campionessa caprese Anna Mazzola, alle 10 e 45 partiva il forte campione Ciro Cascino. Le speranze procidane sembravano concretizzarsi quando Vittorio D'Orto doppiò per primo la boa a Monte di Procida. Nell'ultima parte della gara veniva superato dal caprese Serena e sul traguardo da Cascino, quarto un altro esperto nuota-

tore internazionale Robiony. La caprese Anna Mazzola giungeva alle ore 14. Alla gara prendeva parte anche un ragazzo di 10 anni, napoletano, Luciano Molaro che portava a termine la gara. In seguito parteciperà a varie traversate prestigiose. Nel mezzofondo, organizzato da Liberino Borgogna, la partenza fu posta dal peschereccio "San Cataldo". Arrivò primo Giovanni Tomei della "Canottieri Napoli". Altre Miss d'annata furono: Miss Lido '57 Tullia Curci, damigelle d'onore Milena Arezzi e Giuseppina Giosi. Quest'ultima il 22 agosto fu eletta Ondina Sport Sud, sempre presso il Lido di Procida. Alla gara finale a Napoli si classificherà quarta gareggiando in non perfette condizioni fisiche nella prova di nuoto. "Mister Lido" fu il prof. Franco Giosi, "paggetti" il comm. Giulio De Siervo ed Ennio Polverino. A proposito di "Graziella", in questo periodo era dibattuta l'opportunità di erigere un monumento in suo ricordo. La questione non era nuova: un monumento in omaggio a Graziella si riteneva necessario,



Elena Rausi, Graziella 1957

come simbolo delle nostre donne ed a fini di promozione turistica. Si inseriva appunto nel dibattito; "turismo sì, turismo no". In merito furono versati fiumi d'inchiostro con contributi autorevoli all'interno e dall'esterno dell'isola. Per citarne uno, Luigi Conte, suocero di Enzo Esposito, di cui abbiamo scritto di recente, collegando i due aspetti vi aggiungeva l'idea

di un gemellaggio col paese nativo di Lamartine. A parte le generali valutazioni, non poteva mancare una discussione sulla presenza del penitenziario, tra fautori dell'allontanamento per migliorare l'immagine dell'isola e chi ne perorava la permanenza per l'indotto economico che procurava. Il Consiglio Comunale in una seduta del 1953 aveva approvato all'unanimità la proposta del monumento a Graziella anzi era stata insediata una numerosa ed autorevole Commissione, presieduta dallo stesso sindaco Spinetti ma a quattro anni di distanza non c'erano riscontri al suo lavoro. In effetti si arrivò agli anni '80, Amministrazione Parascandola, quando nei giardinetti antistanti la stazione marittima fu realizzato. Raffigura una testa di donna. Poi l'opera, alcuni decenni dopo venne trasferita nel cortile antistante il Municipio, circondato da sterpaglie, e più recentemente all'esterno della Chiesetta di Santa Margherita a Terra Murata, con pari decoro

UN LUTTO PER FEDE E ARTE

La profezia di Ferrajoli

rono affidati al geometra Aldo Bottali, un genovese, sotto la direzione di Padre Blandino. Un giorno, trovandomi nell'isola, mi recai alla punta dei Monaci per assicurarmi dello stato dei lavori della futura chiesa della Concordia e con grande sorpresa notai che si era scavata una trincea, nel piano inferiore del convento, e che si stava praticando l'apertura di un grosso vano alle spalle dell'abside. Meravigliato per la temerarietà di quanto si stava operando, senza aver fatto prima le opere di consolidamento, feci presente al geometra il pericolo al quale egli andava incontro. Il Bottali rispose di conoscere la gravità

del lavoro, giustificandosi col dire che così era stato ordinato dal direttore dei lavori: Padre Blandino." L'arch. Ferrajoli lamentava il degrado e l'abbandono successivo. "Oggi, questi resti, per la leggerezza di un frate francescano, giorno per giorno vanno in completa rovina, facendo perdere così la tradizionale fisionomia del luogo. Questo doloroso spettacolo d'inesprimibile abbandono è un vero lutto per la fede e per l'arte." I crolli successivi hanno confermato tale previsione e l'incuria per oltre mezzo secolo hanno distrutto gran parte dell'antico cenobio.

ANNO 1957

Attività amministrativa

Il 12.7.57 la G.M. deliberava l'aumento di una lampadina in varie strade. Aumentava dal 1.7.57 il contributo alle suore d'Ivrea da £ 240.000 a 300.000 annue. Visto il provvedimento del 28.12.48 con cui il Ministero dei Trasporti dispose la concessione provvisoria dell'autoservizio per passeggeri su autolinea Marina Grande- Chiaiolella ed il foglio relativo alla concessione stessa in data 26.2.49 all'Impresa Vincenzo Muro con decorrenza 1.1.49, prorogata fino a tutto il 1956, ceduta alla Ditta Ventriglia Giovanni, concessione da effettuarsi con un autobus da almeno 30 posti, ed un autobus di riserva, con un meccanico conducente ed un bigliettaio, la G.M. stabiliva le tariffe: Marina Grande- S Giacomo e posti intermedi £ 30; a Chiaiolella o posti intermedi dopo S Giacomo £ 40; M Chiaiolella-Piazza Olmo ed intermedi £ 30, Marina Grande £ 40. Alle 10,30 dell'11 febbraio 1957 crollava il muro di sostegno della Casa di Pena, ostruendo la strada di accesso a Terra Murata. Venne aperto un passaggio di fortuna e si ripristinò la fornitura di energia elettrica. Il 1° maggio veniva inaugurato dall'ass. alla Pubblica Istruzione prof. Guido Cennamo, con taglio di nastro e benedizione di don Vincenzo Di Liello, il campo di pallacanestro. Era stato attrezzato con i canestri lo spiazzale dell'Ist. Nautico. Per la cronaca la nostra squadra sconfisse la "Pro Cultura" di Napoli 45 a 44. In una successiva amichevole il 16 giugno la "Nautico Procida" venne sconfitta dalla forte "A. Volta -Napoli" vincitrice della Coppa "Giovane Italia". Il 3 maggio 1957 moriva il Cav. Cap. Francesco Lojudice, (68 anni). A capo dell'Amministrazione Comunale nei difficili anni alla fine della seconda grande guerra, dal dic. '43 Commissario Prefettizio, poi Sindaco nominato dal Comitato di Liberazione, poi Sindaco straordinario nel '44; dopo la prima elezione politica, Sindaco (DC) nel '46 fino al febbraio 1947. Ricoprì vari altri incarichi al servizio dell'isola, come abbiamo documentato.

Da fanciulla a maschietto

Il 29 luglio 1957, "La Stampa" di Torino pubblicava una corrispondenza da Napoli col titolo: "Una fanciulla diventa maschietto". Non era procidana ma Procida ha un ruolo importante nella vicenda. Riportiamo: "Violante Merone, una fanciulla diciannovenne abitante nella frazione Cappella sulla costa flegrea, è diventata un aitante giovanotto al termine di quindici interventi chirurgici compiuti dal dott. Mario Spinetti. Due anni fa Violante, avendo avvertito alcuni strani disturbi si confidò con la madre che si rivolse al dott. Spinetti, sindaco di Procida. Fu così che il chirurgo si offrì, senza alcuna spesa per la famiglia, di ospitare la fanciulla nella sua Villa Chiara. In questi giorni il ciclo di delicate trasformazioni si è pressoché completato. "Ciò che occorre - ha detto il sanitario - è solo un ultimo lieve ritocco da compiere ad ottobre. Poi Violante, anzi l'ex Violante, potrà anche sposarsi". Quando ciò sarà avvenuto, secondo la procedura, sarà registrata presso lo stato civile. Intanto Violante, già ha scelto un nuovo nome, Italo; ha tagliato i capelli, messo i pantaloni, ha realizzato una delle sue tre più ardenti aspirazioni: quella di entrare nella banda musicale di Monte di Procida. Da tempo essa studiava uno strumento, il pistoncino, e quando il direttore della banda l'ha udita, ha constatato che la sua preparazione era più che soddisfacente. Domenica prossima Italo si recherà a Procida per un concerto durante la "Sagra del Mare". Le altre due aspirazioni dell'ex fanciulla sono: arruolarsi nella Marina Militare e trovarsi una fidanzata."

Non solo fumo
Giornali • Riviste • Libri • Pubblicità locale
TABACCHERIA
AMBROSINO
MARINA GRANDE • 081.8101828

IL CONSIGLIO COMUNALE CONFERMA LA LINEA DELL'APPOSITO COMITATO

Il Pio Monte Marinai è opera Pia Laicale

Il documento approvato all'unanimità

Il 19 ottobre scorso la Curia inviava al Comune ed alle Parrocchie procidane una proposta di nuovo Statuto dell'Ente Pio Monte dei Marinai, dopo aver sprezzantemente disconosciuto la rappresentatività del Comitato delegato a trattare. Un atteggiamento di arroganza e scorrettezza istituzionale che mostra la scarsa volontà di raggiungere un'intesa. Il Direttore dell'Ufficio Diocesano Arciconfraternite chiedeva al Sindaco di: "... voler trasmettere a questo Ufficio eventuali spunti e riflessioni che, a Suo parere, potrebbero assumere rilevanza ed essere perciò accolti nell'emanando nuovo testo statutario...", sottolineando che per loro il Comitato in parola non avesse valore rappresentativo.



L'assemblea del Pio Monte dei Marinai

Era da anni che pochi marittimi, di tanto in tanto, avevano cercato di uscire dalla situazione che il Pio Sodalizio subisce da circa settant'anni con commissariamento curiale e l'estromissione dei marittimi dalla gestione. I lettori ricordano i nostri appelli alle Istituzioni locali ad intervenire, mettendo a disposizione le nostre ricerche storiche che poi hanno rappresentato la base iniziale per gli approfondimenti attuali.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la decisione dei tre Commissari Curiali appena insediatisi di sfruttare o farsi corrispondere un forte incremento del fitto per l'uso del locale di proprietà del Pio Monte da parte del Circolo Capitani in via Roma. Nel novembre 2018, a seguito della sottoscrizione di circa 1500 firme da parte dei marittimi procidani o loro congiunti e discendenti, nonché dal Sindaco in carica e da cinque Sindaci emeriti, ed il sostegno di di-

verse assemblee pubbliche, fu inviato all'Arcivescovo di Napoli la richiesta di una modifica condivisa dello Statuto del Pio Monte dei Marinai per adeguarlo ai tempi attuali e favorire la gestione ordinaria del Pio Sodalizio. A tal fine venne costituito detto Comitato di Consulenza formato dal Sindaco e/o suo delegato nonché dagli ex sindaci presenti sul territorio e dai presidenti delle Associazioni marittime di Procida o loro delegati e da un rappresentante la civica Assemblea: Il Comitato

per circa un anno si è incontrato a Napoli presso gli Uffici Curiali e a Procida con i responsabili dell'Ufficio Arciconfraternite della Diocesi per addivenire alla riforma condivisa dello Statuto. Quando il responsabile delle Confraternite Mons Tufo ha constatato che il Comitato non cedeva sul considerare Arciconfraternite, sotto tutti gli aspetti, il del Pio Monte dei Marinai, rifiutando l'interlocuzione col Comitato, ha tentato di trattare direttamente col sindaco in carica, Dino Ambrosino, che si è sempre mostrato tiepido negli incontri sui temi in contrasto.

Su iniziativa del Comitato, il Consiglio Comunale è stato interessato ad esaminare il testo del nuovo Statuto formulato dalla Curia che nulla accoglie delle richieste dei procidani. Durante i lavori della seduta di Consiglio Comunale aperto dell'8 novembre sono emersi i vari episodi di intolleranza da parte della Curia che hanno coinvolto anche il clero locale, tranne Mons Del Prete, come già riferito nello scorso numero del giornale. E' intervenuto ai lavori del C.C. anche il decano dei preti locali Don Lello Ponticelli che ha tentato di ricucire i rapporti nella forma ma non

nella sostanza e ciò ha suscitato vivaci reazioni. Il vivace dibattito coordinato dal Vice Presidente del CC Maria Capodanno in sostituzione del Presidente Antonio Intartaglia, impedito a partecipare per la soppressione di alcune corse dei mezzi di linea, ha registrato l'intervento del Sindaco Dino Ambrosino, le relazioni degli ex sindaci Aniello Scotto di Santolo, coordinatore del Comitato, che hanno dato conto delle svolgimenti degli incontri con rappresentanti curiali, Enzo Esposito per gli aspetti storici-legali, Luigi Muro sui rapporti tra la pubblica amministrazione ed il clero. Poi c'è stato l'intervento di Don Lello Ponticelli e la reazione da parte di cittadini presenti e di amministratori del locale Circolo marittimo. Questi hanno rappresentato anche come i commissari inviati dalla Curia disattendono finanche quel poco di assistenza ai bisognosi che altri commissari curavano. Hanno dato il loro contributo di esperienza diretta due ex Commissari del Pio Monte: il cap Nicola Scotto di Carlo e l'Ing. Mario Carabellese. Ulteriori contributi venivano dall'ass. Carannante e dal Direttore del nostro giornale Domenico Ambrosino.

Pasquale Lubrano

La conclusione del dibattito il f.f. Presidente Maria Capodanno ha dato lettura dell'odg che formalizzava l'analisi della situazione ed indicava le azioni da mettere in campo per proseguire il confronto con la Curia. Il documento veniva approvato all'unanimità. Con esso è stato deliberato di:

1) di intraprendere tutte le attività necessarie con la Curia al fine di addivenire a una versione condivisa dello Statuto del Pio Monte dei Marinai di Procida, quale Associazione Pia Laicale, avente prevalente finalità di mutuo soccorso, beneficenza e solidarietà per il ceto marinaro di Procida nonché attività religiose, ai sensi dell'art. 2 co. 2 della L.222/1985, tenuto conto di quanto disposto dall'art. 16 della stessa legge.

2) Ribadire il prevalente carattere di "Opera Pia laicale di patronato esclusivo del ceto marinaro di Procida."

3) Ratificare le attività e le risultanze del Comitato e delegare per tutto quanto sopra il Comitato composto dal Sindaco e/o suo delegato, il Presidente del Consiglio Comunale e/o suo delegato nonché gli ex Sindaci presenti sul territorio, dai Presidenti delle Associazioni marittime di Procida o loro delegati rappresentanti il ceto marinaro e un rappresentante civico dell'Assemblea dei cittadini.

4) Inviare copia a S.E. Cardinale Crescenzo SEPE, Arcivescovo Metropolita di Napoli e ai componenti il Clero di Procida, la volontà unanime del civico consesso, massima espressione democratica della comunità procidana per dare continuità al lavoro finora svolto dalla Direzione Diocesana delle Arciconfraternite con il Comitato Pro-Pio Monte dei Marinari di Procida."

FINORA NON SI È ANCORA CONCLUSA

La lunga storia del Pio Monte Marinai

CENNI STORICI

Il Pio Monte dei Marinai viene costituito a Procida nel 1617 come Associazione di mutuo soccorso composto di proprietari di imbarcazioni e di marinnai di fede cattolica che si impegnavano a corrispondere "una quadra di parte dei guadagni" al fine di sostenere i marinnai poveri e le loro famiglie e di riscattare quelli caduti prigionieri dei pirati.

Lo statuto di tale Ente venne approvato e riconosciuto dal Viceré del tempo in data 12 aprile 1617. Con esso vengono precisati gli specifici aspetti di funzionalità, durata e modalità di elezione e rinnovo del suo governo e si prevede, tra l'altro, l'acquisizione di immobili per i marittimi poveri, nonché la costruzione di una chiesa in onore della Madonna della Pietà, San Giovanni Battista e San Leonardo; nonché vengono altresì fissati i criteri di esecuzione delle opere di carità e le altre cose simiglianti.

Successivamente, alla proclamazione del Regno d'Italia, il Pio Monte dei Marinai viene regolato, al pari delle altre istituzioni pie laicali, dalla legge del 3 agosto 1862 (Legge Rattazzi) sull'amministrazione delle Opere Pie. In data 19 settembre 1871 il Consiglio Comunale di Procida, su invito del Pprefetto dell'epoca, approvò un nuovo statuto riconosciuto con Regio decreto del Re Vittorio Emanuele II con il quale il citato Pio Monte viene definito "Opera Pia laicale di patronato esclusivo del ceto dei padroni, capitani e marinnai delle barche, feluche e tartane esistenti"; precisando altresì viene precisato ancora che l'Ente aveva lo scopo di dar vita ad opere di carità e beneficenza a favore di coloro che appartenevano al ceto marinaro, ai loro

figli e congiunti oltre che di eseguire pratica di pietà e religione.

Stranamente, tuttavia, nonostante la sua natura e la consistenza del suo patrimonio immobiliare, il Pio Monte non venne inserito negli Enti previsti dalla legge del 17 luglio 1890 (legge Crispi) di riforma delle Opere Pie e istituzione delle I.P.A.B. (Istituzione pubblica assistenza e beneficenza). Viceversa, successivamente, alla stipula dei Patti del Laterano dell'11 febbraio 1929, con cui si chiude la "Questione Romana", con Regio Decreto n.1199 dell'11 maggio 1939 il Pio Monte venne dichiarato "Ente avente prevalentemente finalità di religione e culto" e come tale riconosciuto come "Confraternita Pio Monte dei Marinai".

CONSEGUENZE GIURIDICHE

La natura del Pio Monte dei Marinai è stata pacificamente riconosciuta nel suo carattere di Ente di assistenza, beneficenza e solidarietà fino al Regio Decreto 1199/1939. Con tale decreto si verifica un'alterazione storica (ovvero un falsouna manipolazione cioè un falso) per il quale l'Ente assume il carattere prevalente di religione e culto. Come ciò sia stato possibile non vi è spiegazione. Certamente una tale possibilità si è resa praticabile per la non iscrizione nel registro delle I.P.A.B..

Questa circostanza - non iscrizione fra le I.P.A.B. - ha comportato diverse conseguenze; in primo luogo quella di non es-



La "mattonella" simbolo del Pio Monte dei Marinai

sere sottoposta al controllo della Prefettura e, successivamente dal 1971 a quello del Co.Re.Co., peraltro la natura delle I.P.A.B. è incompatibile con la natura di Ente avente finalità di religione e di culto.

Ne consegue che il Regio Decreto del 39 non avrebbe potuto riconoscere al Pio Monte il carattere suddetto di Ente con finalità di religione e culto; la stessa Conferenza Episcopale Italiana nella circolare n.28 del 1 marzo 1999 riconosce che il carattere della I.P.A.B. è incompatibile con la più volte precisata finalità di religione e culto, pertanto, afferma precisa la circolare su richiamata, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 396/1988 che ha dichiarato - sulla base dell'art.38 u.c. - le associazioni di beneficenza e solidarietà (I.P.A.B.) persone giuridiche di diritto privato e successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16/2/1990 le associazioni di carattere ecclesiastico avente finalità di assistenza e beneficenza comparabili compatibili alle I.P.A.B. possono chiedere il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato. In questo modo il Pio Monte dei Marinai viene a sottrarsi a qualsiasi controllo giuridico dell'Autorità Ecclesiastica e deve unicamente rispettare la Legge Civile dello Stato.

ATTUALE DIBATTITO

Nell'anno in corso si è svolto un intenso dibattito fra gli uffici della Curia Arcivescovile di Napoli e un Comitato costituito dal Sindaco o suo delegato, dal Pre-

gere un governo ordinario, formato da marittimi, come da Statuto vigente. Tale intenzione assoluta è stata ribadita nella proposta di Statuto, unilateralmente elaborato dagli Uffici della Curia Diocesana trasmesso al Sindaco in data 18 ottobre 2019.

Per completare il discorso va tenuto conto che, contrariamente a quanto previsto dalla Conferenza Episcopale Italiana così come riportato nella circolare su richiamata n.28/1999, secondo il disciplinare per le delle Arciconfraternite della Diocesi di Napoli del 30 giugno 2008, ai sensi del Codice Canonico, l'Ordinario Diocesano (ovvero il Cardinale) potrà disporre il trasferimento dei beni dalle Arciconfraternite in estinzione alla Diocesi e una verifica delle "estinzioni delle Arciconfraternite" è data dalla mancanza di amministrazione ordinaria del Pio Monte, cosa che avviene da circa mezzo secolo.

CONCLUSIONE

Come si evince da quanto su riportato la situazione giuridica del Pio Monte dei Marinai è quanto mai complicata. Le alternative che si pongono sono, in pratica, due:

una prima è un accordo fra il Ceto Marinaro di Procida e la Curia Arcivescovile di Napoli che riconosca al Pio Sodalizio il

carattere prevalente di Opera Pia di patronato esclusivo del Ceto Marinaro di Procida col prevalente carattere di assistenza, beneficenza e solidarietà con le conseguenze della L.222/1985; una seconda è un ricorso al giudice terzo (Tribunale Civile) come peraltro è stato sostenuto nella richiamata seduta del Consiglio Comunale da Don Lello Ponticelli, vice Decano del Clero di Procida.

In quest'ultimo caso è indispensabile sostenere il carattere di solidarietà del Pio Monte dei Marinai, ovvero quello di Ente equiparabile alle ex I.P.A.B. e come tale avente personalità giuridica di diritto privato. In tal modo quest'ultimo caso il Pio Monte dei Marinai ridiventa Ente esclusivo di patronato marittimo senza alcuna ingerenza dell'Autorità della Curia Arcivescovile di Napoli.

Enzo Esposito



Chiesa Santa Maria della Pietà / Chiesa dei Marinai a Marina Grande

TIRRENO RESIDENCE Hotel - Residence

TIRRENO

Via Faro, 34
80079 Isola di Procida
Napoli - Italy

Tel. e Fax
+ 39 081.896.83.41

www.tirrenoresidence.it
tirrenoresidence@iol.it

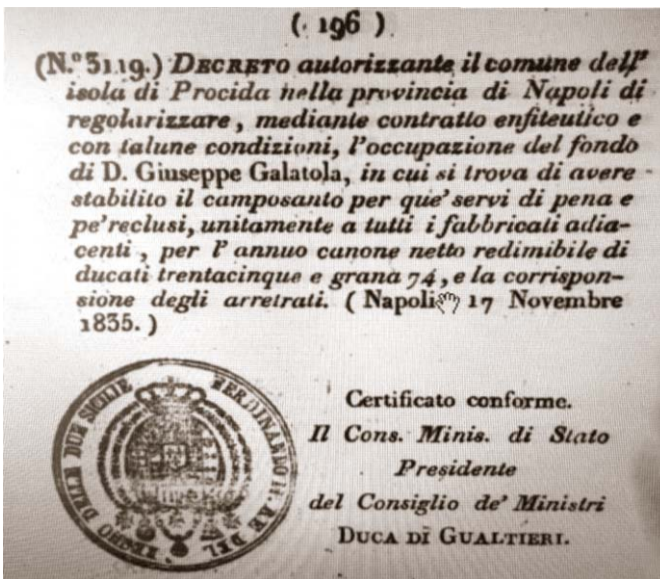
- Monol e bilocali completi di biancheria, riscaldamento, aria condizionata o ventilatore, TV, Frigo Bar, radio e cortile privato antistante
- Massima tranquillità ad 80 mt. dal mare
- Servizio internet gratuito, Sala TV satellitare
- Telefonate nazionali gratuite
- 3 solarium con vista mare
- Aperto tutto l'anno
- 3000 Mq. di limoneto arredato + altro giardino a strapiombo sul mare
- Parcheggio gratuito
- Servizio Pensione

PER COSTRUIRE SU SUOLO CIMITERIALE

La concessione comunale

La Confraternita, in assenza dell'atto di proprietà dell'area di sedime dei monumentini funebri, avrebbe dovuto chiedere al Comune la concessione di suolo demaniale cimiteriale. Ciò non è mai avvenuto, perciò la costruzione è da considerarsi abusiva anche rispetto alle norme relative a costruzioni su suolo pubblico. La relazione tecnica a base della richiesta del Permesso a costruire permette di chiarire un altro aspetto importante che nelle intenzioni poteva sostituire o rafforzare il titolo di proprietà della zona e che coinvolge anche il precedente lotto di loculi realizzati. Viene detto nella

Relazione che l'area considerata è "catastalmente aggraffata alla particella 219 del foglio 2 di 55 mq appartenente all'Ente Congrega dei Turchini in forza al "contratto di cessione suolo cimiteriale del 22.10.1982 registrato ad Ischia". Da ciò si dovrebbe dedurre che se una superficie è aggraffata ad una superficie maggiore significa che il proprietario è lo stesso, quindi la Congregazione è proprietaria di entrambe. La costruzione dei 240 ossarini sarebbe il secondo stralcio dell'opera realizzata in precedenza. A legger gli atti allegati alla richiesta risulta tutt'altro. La particella catastale 219 contenente al-



Il decreto di Re Ferdinando II delle due Sicilie

LA CONFRATERNITA DEI TURCHINI

Non l'ha chiesta

L'epoca un vecchio rudere era ed è intestata catastalmente al Comune di Procida e compresa nell'area cimiteriale quindi è demaniale. La domanda di concessione demaniale da parte del Priore della Congrega dell'epoca risale al 1977 e la Giunta Municipale l'accoglie nel novembre dello stesso anno. Si giunse alla stipula del contratto di cessione davanti al Segretario Comunale il 22 ottobre del 1982, poi registrato ad Ischia. Nel contratto, in premessa, si fa riferimento alla richiesta di concessione e alla deliberazione della GM di concessione di detta area, sempre con riferimento al Regolamento

cimiteriale. Nessuno aveva chiesto l'acquisto della particella, nessun organismo ne aveva deliberato la vendita, tutti avevano specificato trattarsi di "concessione". Nell'atto si fa riferimento alla cessione di un diritto, il Priore firmatario viene denominato cessionario, al catasto ovviamente non vengono apportate variazioni. Dov'è la vendita? Il termine cessione deve aver tratto in errore. Il diritto ceduto è di "concessione". La particella n° 219 è in concessione tuttora alla Congregazione e come tale va trattata insieme all'intera superficie cimiteriale al cui interno non risultano proprietà private.

LA SOSPENSIONE DEI LAVORI PER APPROFONDIRE L'ITER BUCROCRATICO DELLA QUESTIONE

La costruzione dei monumentini ossarini nel nostro Cimitero

A CURA DI PASQUALE LUBRANO

Nel numero scorso del giornale portammo all'attenzione pubblica il problema della costruzione in corso di 240 monumentini-ossarini nel Civico Cimitero da parte della Congregazione dei Turchini, da un paio d'anni gestita da tre Commissari Curiali. Correttamente riportammo sia i dubbi sulla correttezza delle procedure e sugli aspetti economici, sia le rassicurazioni positive da parte dei gestori.



L'ingresso del Cimitero isolano

Per rassicurare l'opinione pubblica e soprattutto le 240 famiglie che avevano in corso l'assegnazione dei monumentini con consistente esborso di denaro, invitammo le istituzioni pubbliche a fare chiarezza.

I consiglieri Menico Scala e Maria Capodanno del gruppo "Per Procida", acquisite le informazioni tecniche su progetto edilizio e procedure, chiesero che il Consiglio Comunale ne discutesse con urgenza, tenendo conto che già era stato versato un congruo acconto da parte degli assegnatari ed a breve era richiesto il saldo per complessivi 4800 Euro o, secondo voci, anche per cifre variabili in basso ed in alto.

La sensibilità del Presidente, l'avv. Antonio Intartaglia, ha consentito l'immediato approfondimento.

Alla vigilia della seduta del Civico Consesso, evidentemente per condizionare la discussione, i Commissari Curiali pubblicarono copia della lettera inviata al Sindaco, in cui sbeffeggiando chi nutriva dubbi sulla correttezza delle procedure, presentavano l'iniziativa come scopo umanitario per evitare, bontà loro, che i procidani fossero costretti ad essere sepolti a Napoli. Non si sa chi li abbia informati su tale stato del nostro Cimitero. La consigliera e Vice Presidente del C.C. Maria Capodanno partecipò al Consiglio, con ampia e puntuale relazione,

il grave stato dei fatti come si poteva evincere dagli atti ufficiali depositati presso il Comune, ricordando anche cosa prevedono le normative sulle costruzioni edilizie per chi costruisce su suolo non di proprietà, specie se l'area di sedime è aria cimiteriale demaniale. Proponeva di chiedere alla Congregazione ogni documento necessario a chiarire le cose e, in mancanza, se c'è buona volontà da parte di tutti, ricercare una soluzione che, nel rispetto delle leggi, potessero salvaguardare gli interessi pubblici e dei cittadini interessati, con un ricono-

scimento economico adeguato per la Congregazione per le sue iniziative sociali. Il sindaco, prima cercò di minimizzare, poi di fronte alle argomentazioni precise, mentre assessori e consiglieri di maggioranza erano ammutoliti, si giunse a deliberare la necessità di una verifica degli atti.

Nel corso del dibattito emersero alcuni elementi gravi. Il Presidente Intartaglia informava che il sindaco era a conoscenza da aprile della "bolla", fasullo documento di proprietà che però aveva accettato per buono, e si apprese che la copia della lettera diffusa a mezzo stampa dai Commissari Curiali indirizzata al sindaco era difforme da quella resa pubblica. Le difformità non erano da poco. In particolare, mentre all'esterno si presentava l'iniziativa come supporto sociale a beneficio dei procidani, in sede ufficiale la si presentava come strumento per far soldi. I Commissari, tra l'altro, scrivevano: "La Confraternita deve puntare a consolidare la propria posizione economica, ad accrescere le proprie risorse e questo non certo per futilmente arricchirsi ma solo allo scopo, essenziale e irrinunciabile, di potere, con fervore, passione e programmazione pastorale investire nella vita religiosa."



La realizzazione degli ossarini

La vicenda, oltre i fatti specifici, pone in pessima luce la gestione amministrativa attuale del Comune, fatta di sciattezza, disinformazione, incompetenza anche di chi fa il "professore a mezzo stampa e sui social" per gli aspetti finanziari dell'Ente. Farsi sfilare sotto al naso un'operazione di 1,2 milioni di Euro mentre si è in predissesto la dice lunga. E nessuno vuol pensare che si tratti di altro.

L'incarico provvisorio Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale Arch. Imparato si è fatto poi parte attiva, nel rispetto del Deliberato del CC, invitando

le parti ad esibire la documentazione richiesta giustificativa. E' stato l'ultimo atto messo in essere. Ha fatto seguito il suo licenziamento e la pratica è passata al Segretario Comunale, che sostituisce gran parte dei Responsabili mancanti negli Uffici Comunali. Le sollecitazioni messe in atto non hanno sortito alcun effetto e si è giunti alla sospensione dei lavori in autotutela. Intanto i Commissari hanno posto in atto forti sollecitazioni per incassare anche il saldo con più di un mese d'anticipo rispetto alla scadenza all'inizio indicata.

COSTRUZIONE OSSARINI

Eventuali sanzioni

Nel caso della costruzione di detti ossarini vi sono due aspetti legali da valutare: la eventuale mancanza di titolo di proprietà, il proprietario del terreno diventa proprietario immediatamente di tutti i beni che si trovino sopra (o sotto) lo stesso (piantagioni, costruzioni, ecc.) per la "forza espansiva" del diritto di proprietà. Secondo l'art. 936 c.c. se si costruisce con materiali propri senza autorizzazione del proprietario, questi potrà di trattenerne l'opera pagando un indennizzo pari (a sua scelta) al valore dei materiali e al prezzo della manodopera, oppure al maggior valore acquisito dal suolo. Se, però, il proprietario del terreno non vuole trattenerne il bene, può obbligare chi lo ha costruito a demolirlo a sue spese oltre a chiedere i danni.

Nel caso di abuso su suolo demaniale si dovrà procedere a demolizione previa diffida non rinnovabile al responsabile dell'abuso, per la demolizione. Naturalmente vanno considerati eventuali altri elementi, calando la normativa nei singoli casi.

DA PARTE DELLA CONGREGA DEI TURCHINI

Non è provata la proprietà del suolo

trattava solamente invece l'autorizzazione a celebrare Messa, datata 30 ottobre 1878. Informato il Sindaco dell'equivoco, egli ritenne invece, chissà perché, tutto in regola e non adottò alcun ulteriore provvedimento o iniziativa. All'epoca si era in tempo a non far versare l'ingente somma ai cittadini che, invece, oggi rischiano di essere i principali danneggiati.

Dalla documentazione storica si evince che il 17 novembre 1835, con proprio Decreto, Re Ferdinando autorizzava il Comune di Procida ad occupare il fondo di Don Giuseppe Galatola per adibirlo a cimitero per i "servi di pena e pe' reclusi, unitamente a tutti i fabbricati adiacenti". Da quel momento la disponibilità è del Comune e non risultano altri aventi diritti proprietari su particelle interne all'area. Il Sac. Michele Parascandola fu Domenico nel 1892 nella sua "Cenni Storici intorno alla Città ed isola di Procida", descrive il "Pozzo Vecchio" come una piccola marina in una vallata tra due colline. Scriveva "Nel 1834 si volle fare un Camposanto pei servi di pena, ma dall'epoca del colera 1837 si rese comune a tutti". Più oltre di: "la Cappella ora iniziata (1892) per

le sorelle del Carmine dal VCF Nicola Ricci, e quella dei turchini, eretta sul dorso del Cimitero, e tuttora incompleta." La discesa al Cimitero avveniva percorrendo la scarpata lungo quel dorso che rappresentava l'ingresso ed era "orrida", come ricordava Don Luigi Fasanato, estremamente impervia per trasportarvi una bara, tanto che spesso era impercorribile e si sceglieva di giungervi dalla spiaggia. Non c'è alcuna traccia o menzione di diritti di proprietà privata e di altri Enti. Le scale per la discesa attuale vennero realizzate per il collegamento tra la cappella del Carmine ed il sottostante ipogeo dal VCF Ricci.

Dagli atti catastali altrettanto risulta un'unica particella intestata al Comune di Procida. I Commissari Curiali nella lettera pubblicata insistono: "Che la Chiesa e il sagrato siano di proprietà della Confraternita nulla quæstio così come, parimenti, in base alle più note disposizioni civili, tutto lo spazio sottostante (usque ad infera, dicevano i latini). Lo stesso dicasi per il camminamento, che conduce esclusivamente alla chiesa dei Turchini e che infatti originariamente (e fino neppure a molto tempo fa) era chiuso da un can-

cello proprio a delimitare l'estensione della proprietà della Confraternita". Al momento alle parole non hanno fatto seguire alcuna documentazione a sostegno. Ma, pur non considerando la situazione giuridica dell'Oratorio, il sagrato ed il vialetto d'accesso, in assenza di diversa indicazione catastale, (come è stato già osservato) devono considerarsi al più di uso funzionale ma sempre beni demaniale. I sagrati delle altre chiese anche di epoca anteriore sono catastalmente riportati. E se al tempo, cosa non documentata, l'area esterna fosse stata data in concessione, il dorso e le aree sottostanti, il muro di confine non lo erano, né le sovrastanti potevano avere un cambio di destinazione senza concessione. Peraltro il

muro di contenimento del dorso sottostante manomesso, il muro di cinta rifatto e utilizzato, i loculi sottostanti di concessione demaniale, le aree occupate, la presenza del misuratore di corrente elettrica del Cimitero, posto nei pressi dell'Oratorio e spostato senza autorizzazione né del Comune, né dell'Enel, rendono l'intero manufatto privo di credibile esecuzione su aree di sedime private. D'altro canto se per la qualificazione pertinenziale, a loro dire, di detti beni basta il durevole rapporto funzionale ai sensi della disciplina degli edifici di culto, compreso il terreno sottostante, per il resto se utilizzo della pertinenza porta il suo valore, di gran lunga superiore al valore della "cosa principale" perde il suo carattere di sussidiarietà.

In ogni caso, anche la qualifica di pertinenze non risulta documentata. Per questi motivi nemmeno questa tesi della Confraternitaregge.

Bar • Pasticceria
ROMA
Via Roma, 164 - Procida - Tel. 081. 8967460

GLI ISOLANI ALL'ESTERO CON L'ASSOCIAZIONE "LA GRANDE FAMILLE DE PROCIDA E ISCHIA"

Pascal Scotto di Vettimo a salvaguardia della memoria storica

Dall'estero, i figli di Procida e Ischia sono attivi per salvaguardare la nostra storia - i progetti della Grande Famille in opera da 2003 per Procida e Ischia.

Già 16 anni sono passate. Nel 2003, ho fondato l'associazione La Grande Famille de Procida & Ischia grazie all'impulso, l'aiuto e la fiducia di Mons. Luigi Fasano, allora in carica dell'Abbazia San Michele.

Io mi chiamo Pascal Scotto di Vettimo e sono nato nel 1971 in Francia. Il mio bisnonno Michele era nato nel 1845 alla Corricella, figli di un procidano (Nicola) e una foriana (Rachele Verde). Dopo l'unità d'Italia se ne va in Algeria con le sue barche di pescatori e i suoi figli maschi. Non tornerà più. Sposerà in Algeria (a Stora) Vincenza Ferrara, anche lei figlia di un pescatore procidano (Michele) e un'ischitana (Carmela Penniello). Una nuova vita a storia si costruisce allora in Africa, come tante. Non c'è una famiglia procidana o Ischitana che non ha una storia simile e particolare da raccontare, di migrazione verso le coste dell'Africa, l'America o il Pacifico.

La storia e il percorso della mia famiglia l'ho raccontato a Don Luigi. Ma l'aveva già ben capito e lo sapeva che per me



Festa di San Michele a Menton

come per numerose famiglie in Francia (avendo sopravvissuto la tragedia della guerra d'Algeria) c'era qualcosa da curare, un vuoto da riempire, permettendoci di capire e riscoprire le nostre radici dimenticate e quindi la nostra intera storia.

Proseguendo grazie a Don Luigi, abbiamo messo tutto in opera nel 2003 per salvaguardare gli archivi storici dell'isola di Procida. Gli anni successivi, tanti progetti hanno seguito, lavorando con i vari parroci e sindaci delle isole e di Monte di Procida. Con Luigi Muro, ab-

biamo organizzato la nostra prima assemblea generale a Procida, con Gerardo Lubrano Lavadera, abbiamo iniziato la digitalizzazione dell'archivio dell'anagrafe del 19° secolo, con Vincenzo Capezzuto, abbiamo tenuto l'assemblea generale nel convento di Santa Margherita, appena rinnovata, invitando il sindaco delle città di Torrance (vicino Los Angeles, California), Frank Scotto di Gregorio e il Sindaco di Saint-Mandrier-sur-Mer (Francia), Gilles Vincent per iniziare e rinforzare la volontà condivisa di un gemellag-

gio franco-procidano. A Dino Ambrosino nel 2018, abbiamo fatto la proposta di digitalizzare gli anni 1900-1918 dello stato civile di Procida per poter preservare anche questi dal tempo.

Oggi l'associazione continua di unire 200 discendenti delle isole partenopee, permettendo a loro di ritrovare le loro radici attraverso gli atti civili e parrocchiali per anche tornando a Procida e Ischia per conoscere et scoprire i luoghi dei nostri antenati. Così, dopo 150 anni di migrazione e integrazione altrove, si può aprire un nuovo capitolo nella storia dei figli di Procida e Ischia, quella della riscoperta delle radici e dei legami con i nostri cugini sulle isole, forse con voi lettori di questo giornale, che ci accolgono sempre con tanta fraternità e amicizia quando torniamo.

I nostri progetti attuali includono la salvaguardia delle isole sorelle di Procida e Ischia, Ponza e Ventotene, che si sono sviluppate anche con lo spostamento di tante famiglie dopo i terremoti che si sono sentiti nei secoli scorsi nel golfo di Napoli. Troviamo per esempio nello stato delle anime del 1773 a Ventotene le famiglie che arrivano da Ischia, Torre del Greco, Torre Annunziata...

Nel 2019, abbiamo tenuto la



Pascal Scotto di Vettimo

nostra 8° assemblea Generale a Barano d'Ischia, abbiamo lavorato con l'archivio antico dei notai procidani a Napoli, abbiamo partecipato con il Museo del Mare ad una conferenza sui pescatori di corallo di Ischia e il caso particolare dei antenati di Guy Atanasio, abbiamo seguito la processione di San Michele a Menton in Francia dove c'è oggi la statua del Arcangelo di Mers-el-Kébir, portata da Napoli dai procidani, poi salvata dalla guerra d'Algeria e trasferita a La Ciotat in Francia e poi nella basilica San Michele di Menton nel 2018.

Ovviamente la genealogia e la scoperta delle radici è sempre il motore dei nostri progetti, ma sempre associati con la voglia di saperne sempre di più sulla vita dei nostri antenati, di loro cultura e tradizioni. Quindi nel 2019, abbiamo sostenuto L'Oro del Mare di Elisabetta Montaldo e Lena Costagliola di Polidoro, e continueremo di farlo nel 2020, perché è anche la richiesta dei soci di poter partecipare ad altri modi di preservazione del nostro patrimonio storico comune. È stato deciso che la prossima assemblea generale si terrà a Procida nel 2021 e lavoreremo con ente locali per organizzare quest'evento ed organizzare gli incontri interessanti e commoventi per i soci, con la visita dell'Abbazia San Michele, L'Oro del Mare, La Casa di Graziella di Riccardo Scotto di Marrazzo e il Museo Etnografico del Mare di Ischia Ponte...

Nel frattempo, auguriamo ai nostri cugini isolani i progetti e cambiamenti positivi necessari per la preservazione dei beni culturali e storici, delle bellezze e tradizioni delle isole.

Pascal Scotto di Vettimo
Presidente, La Grande Famille de Procida & Ischia
www.procida-family.com

BORGOGNA, UN COGNOME CHE PROFUMA DI FRANCIA

Fabrizio Borgogna racconta le ricerche legate alle origini familiari

“Come il famoso vino”: penso che tutti quelli che portano il mio cognome (non tante persone in Italia, a dire la verità) avranno detto o si sono sentiti dire almeno una volta questa frase, magari per farlo trascrivere correttamente dal proprio interlocutore. “Borgogna”, poi, è anche il nome di un colore, la particolare tonalità rossa di quel vino, un colore che in ambito commerciale sembra avere una discreta diffusione. Ma a me piace pensare che a Procida questa parola potrà evocare anche altre immagini e altre storie.

Negli anni ottanta dell'Ottocento due fratelli calabresi, Borgogna Santo e Borgogna Pietro Maria, si trasferirono sull'Isola: sposando donne procidane e facendo - come tutti all'epoca - numerosi figli, impressero per sempre il nome di questa Regione francese negli archivi e nei testi delle isole flegree. Venivano da San Martino di Finita, un piccolo paesino all'interno della Catena Costiera di Paola, nel cosentino. Ma perché dei calabresi avevano un nome di famiglia francese? Me lo sono domandato per anni, facendo diverse ipotesi, nessuna mai troppo convincente. Fino a quando intervenne ad illuminarmi l'Enciclopedia Treccani: “In Calabria esistono colonie linguistiche albanesi, greche e una francoprovenzale”. Approfondite le ricerche, ecco accesa la luce sul passato: la loro famiglia era di origine calabro - provenzale.

Provenzali di Calabria (negli ultimi trent'anni è diventato molto più frequente e quasi esclusivo l'uso della parola “occitani” - utilizzata anche nella legge italiana per la tutela delle minoranze linguistiche - ma, per

diverse ragioni, personalmente non la preferisco) vuol dire qualcosa di ben preciso: una storia lunga, particolare e antica. A partire sicuramente dal XIV secolo, ma alcune fonti riportano anche da prima, consistenti gruppi di famiglie di religione valdese si trasferirono nel Sud Italia, non solo in Calabria ma anche in alcune zone di Campania e Puglia. Provenienti dal Delfinato, da altre zone della Provenza e dalle vallate alpine più occidentali del Piemonte, nel cosentino stabilirono la loro colonia più consistente (diecimila persone nel XVI secolo, secondo il De Boni).

Di queste massicce migrazioni non si hanno documenti storici sugli itinerari seguiti, fatta eccezione per due interessanti contratti del 1477 per il nolo di due navi che trasportarono intere famiglie provenzali valdesi dal porto di Marsiglia ai porti di Napoli e di Paola. E sulle cause stesse delle migrazioni gli storici non forniscono una versione univoca: o per ragioni economiche (le regioni di provenienza erano sovrappopolate e le risorse scarseggiavano) o per la loro religione (i Valdesi erano considerati eretici nei territori originari e quindi perseguitati). Tra i motivi per i quali scelsero proprio queste aree del Sud Italia, chi studia il fenomeno indica la situazione demografica e di risorse favorevole, la disponibilità e la richiesta di possidenti locali ad accogliere nuovi coloni e anche, inizialmente, la tolleranza verso il loro culto e le loro lingue e tradizioni, molto differenti da quelle locali.

In Calabria, a testimonianza della netta differenza di usi, costumi e lingua, venivano chiamati dagli abitanti del posto “ultramontani”, che venivano cioè da oltre le montagne delle Alpi.



Le saccaive “Corallo” di Alessandro Borgogna detto “Farinello”

Sulle migrazioni provenzali - valdesi il materiale bibliografico è vastissimo: se si volesse approfondire il tema consiglierei di partire dalle pubblicazioni di Marco Fratini. E se tutte le date degli arrivi non sono note, una data è sicuramente impressa nella memoria della comunità provenzale calabrese: il 1561, la fine della storia valdese nel Sud Italia. Nel giugno di quell'anno i Valdesi di Calabria furono massacrati dall'Inquisizione e dal Viceré; la pacifica tolleranza religiosa, in seguito all'adesione alla Riforma, era terminata anche da quelle parti. Le comunità in Campania e Puglia furono assimilate, in Calabria le poche famiglie superstiti, Borgogna tra queste, furono costrette a convertirsi al cattolicesimo, mantenendo però ancora vive le parlate e i costumi originari.

Ma ci stiamo allontanando da Procida, torniamo ai due fratelli. Grazie all'Associazione “La Grande Famille de Procida & Ischia” e al suo lavoro di ricerca, apprendo che erano entrambi sarti e - nonostante la tradizione familiare abbia tramandato professioni diverse - ritengo che questo sia in realtà

assai verosimile: i provenzali di Calabria avevano grande tradizione nell'allevamento del baco da seta e nella lavorazione tessile dei suoi derivati. E chissà che non sia stata proprio la lavorazione del prodotto dell'“agnuileddo”, così diffusa anche a Procida, ad averli portati sull'Isola.

Pietro Maria non si radicò a Procida: purtroppo i suoi primi due figli isolani morirono da infanti, tuttavia a inizio Novecento, come tanti procidani del periodo, innestò i caratteri dell'Isola (quelli delle successive figlie avute dalla moglie Filomena) a Brooklyn, dove continuò a lavorare come sarto fino in tarda età. Santo invece divenne “Alessandro” e le radici a Procida le mise: tutti i Borgogna

di Procida discendono da lui. E se la sua professione era tipica dei calabro-provenzali, i discendenti subito si adeguarono all'economia dell'Isola. Tra i figli: Francesco “Italia”, commerciante di carburo di calcio per le lampare. Tra i nipoti: Alessandro “Farinella”, proprietario di una ciangiola alla Chiaiolella; Michele “Scialò” (mio nonno), armatore. E così via, citando solo le generazioni precedenti che conosco e a me più vicine. Ma di recente non sono mancate anche donne e uomini che hanno coltivato le arti, della letteratura e del cinema, quasi a rinnovare il rapporto inconsapevole con un noto artista e uomo politico francese del quale avremo modo di dire a breve.

Nel contesto generale che abbiamo descritto prima che, in definitiva, vanno individuate nel Sud Italia le famiglie anticamente provenienti dalla Borgogna: questa Regione è vicina ai territori provenzali ed anzi, in un'accezione più antica ed ampia, li comprendeva. Quello che non riuscì a fare l'Inquisizione, lo completò l'emigrazione di fine Ottocento: chi in Calabria aveva remotissime origini dalla Borgogna e ne portava il nome si spostò nelle Americhe ed il cognome oggi, da quelle parti, si è estinto; il ceppo si è spostato quindi nel Golfo di Napoli e furono appunto i due sarti a legare la nostra Isola con quella lontana Regione francese di antichissima provenienza. Ma in realtà, senza saperlo, lo avevano fatto per una seconda volta: circa trent'anni prima del loro arrivo uno scrittore - che invece dalla Borgogna ci proveniva direttamente, essendo originario di Mâcon - aveva già gettato per primo le basi di questo legame, pubblicando a Parigi un libro sacro per i procidani. Era il 1852, il libro è “Graziella” e l'Autore, tutti lo sappiamo, Alphonse de Lamartine.

Fabrizio Borgogna
Sono nato nel 1983 a Trieste, una bella città dove i procidani sono molto conosciuti e stimati. Sono fiero delle mie origini isolane anche nel mio lavoro, consulente nella portualità e nei trasporti. Ringrazio cordialmente Pascal Scotto di Vettimo, Presidente della Grande Famille de Procida, per l'opportunità.
Per maggiori informazioni sull'Associazione “La Grande Famille de Procida & Ischia”: www.procida-family.com

La Terrazza sul mare
VICIDOMINI
Marina Chiaiolella • Tel. 0818967195

ROMANO
ARREDA
via v.emanuele, 213 - via fontana, 9
Procida - tel. 081.8967343 . www.romanoarreda.com

INAGIBILI IL 70% DEI LOCALI

Emergenza Circomare

Cerca casa la Capitaneria di Porto dell'isola. Una indagine di mercato è stata, infatti, avviata dal comandante del Circomare, il tenente di vascello Calogero Carapezza, per la locazione di un immobile da adibire a sede degli uffici della Guardia Costiera.

Le caratteristiche dell'immobile: superficie coperta ad uso esclusivo pari a non meno di 120 metri quadri; completa di almeno due servizi igienici; adeguata superficie scoperta ad uso esclusivo ad ospitare auto di servizio; autonomia

funzionale e in caso di porzione di immobile adeguato isolamento dalla residua parte dello stabile; accesso indipendente; l'immobile deve essere ubicato nell'ambito territoriale del comune di Procida; esso deve essere raggiungibile agevolmente attraverso le principali vie di comunicazione stradali.

Attualmente il Circomare isolano vive in uno stato di vera e propria emergenza funzionale essendo inagibile ben il 70% dell'edificio che, com'è noto, si trova a ridosso della scogliera di ponente, sulla banchina di



La Capitaneria di Porto

LEONE DI MARE IN AIUTO

S.O.S. motovedetta

Marina Grande. Si sono verificati alcuni cedimenti strutturali dei solai e di alcune pareti, aggravati dalle piogge recenti, e le ultime mareggiate hanno causato danni anche sotto la banchina in cui lo stabile è stato edificato. Si è fatto fronte alla situazione trasferendo alcuni uffici nel Municipio isolano e nei locali della Stazione Marittima di Marina Grande, grazie all'intervento del Sindaco Ambrosino.

Ma la conseguenza più grave, dovuta al mancato alloggio dei marinai componenti l'equipaggio dell'idroambulanza di soc-

corso per il trasferimento dei traumatizzati e dei malati gravi nelle strutture ospedaliere della terraferma, è stata la riduzione del servizio. Il quale da 24 ore su 24 è ora sospeso nelle ore serali e notturne.

Uno spiraglio è spuntato all'orizzonte per la soluzione di questo grave ultimo problema: il B&B "Il Leone di Mare" di Fabrizio e Luigi Muro, si è reso disponibile ad ospitare i marinai per iodo di 60 giorni.

In attesa dei lavori dello stabile che assicurino il ripristino delle condizioni di vivibilità e sicurezza.

UN ALTRO LUNGO INVERNO DI ANGOSCIA

Pronto Soccorso, sempre meno servizi

Le condizioni meteo invernali condizionano i collegamenti marittimi e vari servizi pubblici, in particolare quello sanitario per la mancanza delle idonee strutture con aggiunta della sospensione notturna del trasporto con elimambulanza. Per le urgenze ed emergenze siamo tutti presi da sacro furore poi il più totale torpore cala sul più grave dei problemi che un'isola ha. Intanto con il pensionamento del referente del Presidio Ospedaliero, l'eliminazione dei moduli specialistici e, da ultimo, del pediatra, la riduzione del personale del Distretto porta a minori servizi, mentre si allungano i tempi di attesa per indagini e le residue visite specialistiche. L'Amministrazione Comunale continua a non fare nulla in merito. Chi ha avuto modo di dover ricorrere ai servizi del Presidio di Via De Gasperi o del distretto sanitario ha sperimentato i disagi e i disservizi. Se ciò riguarda la quotidianità, nulla si muove per dotare l'isola del posto di Pronto Soccorso nelle modalità previste dalla legge. La sentenza del TAR che imponeva il rispetto della legge, formalmente è stata recepita ma nulla è stato realizzato.

Di fronte a questo comportamento che sa tanto di presa in giro dei procidani ma dello stesso TAR, è urgente ritornare



Il Presidio Sanitario di via De Gasperi

dal giudice amministrativo per ottenere la nomina del Commissario ad acta che provveda all'esecutività della sentenza. Ed impegno bisogna posso per inserire nel prossimo nuovo Piano Ospedaliero i "moduli" specialistici di medicina generale, chirurgia, ostetricia e anestesia attualmente soppressi nonché i servizi ambulatoriali.

Non si comprende, visto ciò che accade se da parte della dirigenza dell'ASL si tratta di assoluto spregio verso Procida o di incapacità. Riescono a sbagliare finanche il conteggio per l'assegnazione di un bando di gara per il servizio ambulanza

per l'isola. E' dovuto intervenire il TAR a imporre di rettificare il conteggio e modificare l'assegnazione alla ditta ricorrente. Stavolta non ha potuto farne a meno. Per la sentenza dello stesso tribunale che sanciva l'obbligo di dotare l'isola del Posto di Pronto Soccorso ha fatto orecchie da mercante in modo indisturbato. Vale il vecchio detto che "dell'erba molle, ognuno se ne serve". E il manager dell'ASL è uno dei premiati dal Pres. della Regione De Luca. La salute dei procidani in mano a questo trio non ha speranza. Solo una ventata di cambiamento nell'isola come alla Re-

gione potrebbe far rinascere la speranza che la situazione muti, per la sanità, come per i trasporti.

Uno spiraglio di miglioramento potrebbe aprirsi, a futura memoria, stando alle decisioni governative. Il Presidente della Regione non è più Commissario alla Sanità. Il settore torna nella disponibilità della Regione. Con l'approvazione del Piano triennale 2019-2021 di sviluppo e riqualificazione del Servizio sanitario campano è stata semplicemente intrapresa la strada per il passaggio dalla gestione straordinaria a quella ordinaria. Vengono sbloccati 600 milioni. Per i cittadini cambia poco nell'immediato, perché il recupero di efficienza è basso e tante sono le difficoltà, con carenze strutturali e strumentali diffuse, e penuria di personale di ogni qualifica.

Per quanto riguarda le assunzioni l'iter avviato con lo sblocco del turnover e la revisione dei fabbisogni porterà altre 8mila unità in tre o quattro anni ed almeno altre 200 dopo la firma del nuovo patto nazionale per la salute. Il quadro generale nei prossimi sarà altrettanto complesso, ma solo un diverso impegno da parte delle Istituzioni potrà assicurare quel diritto alla salute che la legge ci assegna.

P.O.

IL CALENDARIO

Eventi di Natale

Ecco il seguito degli eventi natalizi promossi dall'Amministrazione Comunale.

DICEMBRE
Sabato 21, Chiesa S. Leonardo, ore 20, Concerto di Natale del Coro S. Leonardo.

Domenica 22, Sala Consiliare, ore 16, Concertini di Natale del Coro di Musica Senza Frontiere.

Piazza Marina Grande, ore 10.30, "Christmas Village", animazioni natalizie.

Chiesa S. Margherita Nuova, ore 18, "Malhuma presenta Terra Murata", concerto presentazione Album del chitarrista procidano Alessandro Butera.

Lunedì 23, Scuola Media, ore 20.30: Balletto diretto da Manuela Di Costanzo "Let's dance waiting for Christmas".

Mercoledì 25, S. Margherita Nuova, ore 20.30, Concerto Banda Musicale Città di Procida.

Venerdì 27, Casale P. Umberto, ore 19, "Natalità vivente", con le Associazioni del territorio.

Sabato 28, Sala Consiliare, ore 10, "Le dipendenze normali e patologiche" incontro col dott. Raffaele Caprioli.

Abbazia S. Michele, ore 19.30, Concerto del Coro "Le Pleiadi" e della Corale Buon Pastore di Ischia

Domenica 29, Sala Consiliare, ore 20, Spettacolo Canzone curato da Margherita Romeo in omaggio a Concetta Barra

Lunedì 30, S. Margherita Nuova, ore 17.30, Spettacolo Teatrale con Adriana Follieri, a cura della cooperativa Less.

GENNAIO
Mercoledì 1, S. Margherita Nuova, ore 20.30, Concerto di Capodanno della Banda Città di Procida

Venerdì 3, Piazza della Repubblica, ore 18, Spettacolo co bolle di sapone, Castagnarto.

Domenica 5, Scuola Media, Concerto della formazione giovanile della Banda Musicale Città di Procida.

Lunedì 6, ex Chiesa S. Giacomo, evento spettacolare di chiusura del "Trofeo Nunzio Arbilli", con premiazione dei Presepi e degustazione dei prodotti tipici.

Percorsi con Visita Guidata ai Presepi Tradizionali presso le principali Chiese di Procida (Terra Murata - Museo dei Misteri, Chiesa S. Tommaso D'Aquino, Chiesa Madonna della Libera, Chiesa di S. Giacomo).

Durante le festività natalizie "Procida on the ice", in Piazza Marina Grande.

"Le isole minori tra sole, mare e vento". Questo il titolo del libro bianco presentato, in una due giorni di riflessione e confronto scientifico-culturale, il 22 e 23 novembre scorso, nella ex Chiesa di Santa Margherita Nuova, a Terra Murata. Il libro, un poderoso studio di analisi e proposte, è stato curato e promosso dall' ANCIM, l'Associazione Nazionale Comuni Isole Minori, che raggruppa ben 35 comuni, presieduta dal sindaco di Forio d'Ischia Pietro Del Deo. Il "Libro Bianco" è stato elaborato con il prezioso e qualificato contributo delle Università di Roma La Sapienza, di Siena, del Politecnico di Torino, di Legambiente, del CNR e dell'ENEA.

"E' la prima volta - ha detto il presidente Del Deo aprendo i lavori del convegno - che viene fatta una mappatura dello stato attuale nel campo delle fonti energetiche nelle piccole isole italiane e vengono avanzate soluzioni innovative. La decisione di elaborare questo studio è stata adottata dal presidente precedente dell'associazione, ma è stata portata a termine con la mia presidenza. Sono fermamente convinto che questo sia il metodo giusto per avere elementi concreti di valutazione per attivare, in ogni territorio insulare, gli interventi

IL CONVEGNO DELL'ANCIM A SANTA MARGHERITA NUOVA

Sole, mare, vento, risorse energetiche

più appropriati".

Nella discussione sono intervenuti alcuni sindaci di comuni delle nostre isole minori che hanno portato la testimonianza di nuove esperienze nei loro comuni (il nostro sindaco Dino Ambrosino ha parlato dell'uso delle biciclette elettriche che,

pur ponendo nuovi problemi, rappresentano un sistema innovativo di mobilità sul territorio isolano), professori universitari, studiosi ed esperti dell'Enea, Legambiente, Secretariat Team, Environment Park.

Il dibattito ha toccato i problemi cruciali intorno ai quali

ruota il futuro delle isole minori: risparmio energetico, la difficoltà e la sostenibilità dei trasporti, la questione dello smaltimento dei rifiuti, l'approvvigionamento idrico.

E' emerso che anche in contesti "fragili", come appunto quelli delle isole minori, le tec-

nologie alternative più diverse possono concorrere a superare positivamente i problemi. Ci si riferisce al sistema fotovoltaico, ma anche all'eolico, il moto ondoso, il sistema geotermico.

"Le isole minori italiane - ha detto la segretaria dell'Ancim Gianpiera Usai - devono muoversi con intelligenza, innovazione, coraggio, cooperazione, coesione. Queste sono le parole chiave, la bussola, che ha diretto il nostro lavoro nella redazione di questo libro bianco. Intelligenza è il requisito contenuto nel capitolo in cui si parla del sistema fotovoltaico, percorso costantemente indicato per conseguire gli obiettivi di riduzione di CO2 e di miglioramento ambientale, ma anche gli altri fattori mare e vento. Intelligenza per capire che la soluzione non sta in un solo elemento di cui sono dotate le isole, e cioè il sole, ma nel valorizzare anche gli altri elementi che sono il mare con la sua "blue Energy" ed il vento. Quest'ultimo spesso è un ostacolo e causa l'interruzione dei trasporti marittimi, ma non bisogna dimenticare che è un elemento utile per farci conseguire quella virtuosità energetica di cui tanto si parla.

La segretaria dell'Ancim ha, infine, ringraziato i Ministri Sergio Costa e Francesco Boccia per l'attenzione e l'interessamento riservato alle proble-

matiche delle isole minori. Come pure ha ringraziato il Governo - che con la Finanziaria 2020 ha stanziato un fondo specifico per le isole minori (art. 66). Con una riserva: rivedere i criteri dei finanziamenti troppo lenti e burocratici, con l'accoglimento degli appositi emendamenti presentati dai sindaci a riguardo.

Last but not least una buona notizia: Grazie al sodalizio Ancim - Enea, il 23 novembre si è dato via all'apertura della Scuola di Formazione nel campo energetico che, nel prossimo futuro, potrà avere una sede anche nel Palazzo D'Avolos. Non nasconde la propria soddisfazione l'assessore Antonio Carannante, motore organizzativo del convegno:

"Ringraziamo il presidente dell'Ancim Del Deo e il segretario Usai per aver scelto Procida per questo importante meeting. A marzo ospiteremo un altro meeting riguardante un finanziamento per il quale siamo stati selezionati dall'Unione Europea relativamente proprio allo sviluppo di energia rinnovabile. Passando dai progetti "platic free", all'educazione ambientale nelle scuole, fino alla tutela dei piccoli pescatori: la tutela dell'ambiente è una priorità di questa Amministrazione, anche per sviluppare sempre più una coscienza civile".

D.A.



Il tavolo della presidenza

LA REGIONE APPROVA

Progetto SCARL

Una piccola modifica a favore della pesca-rifiuti è quanto è bastato per l'assenso da parte della Regione per l'approvazione dell'utilizzo dei fondi europei destinati alla pesca e dirottati verso riparazioni strade ed edifici nell'isola d'Ischia con l'acquiescenza del sindaco di Procida Dino Ambrosino.

Di tanto abbiamo riportato nei numeri precedenti del giornale.

Le rimostranze del Consorzio Pesca Procidano hanno fatto sì che almeno ne beneficiasse un po' la pulizia dei fondali marini.

E' poco ma, quando si è costretti ad operare tra complicità politiche così fatte, c'è poco da sperare.

Peraltro la Scarl Ischia-Procida si è riservata la gestione diretta di molti dei progetti di spesa previsti, tra cui quella per la pesca-rifiuti, senza prevedere bandi di assegnazione, per la gestione in proprio con "stile solito".

Nel settore pesca, per la valorizzazione dei prodotti ittici, il Consorzio Pesca Procidano ha organizzato la "Festa del pescato" il 12 ottobre all'esterno delle peschiere in Via Roma.

Sono stati offerti assaggi di triglie, gamberetti, calamaretti,



Pescatori a Marina Grande

UN GRANDE SUCCESSO

Festa Pescato Procidano

totani, cucinati al momento, il tutto innaffiato da buon vino.

L'iniziativa ha riscosso notevole successo, vista la grande partecipazione di procidani, ospiti estivi presenti e quelli intervenuti appositamente da Ischia e dal Continente.

Gli ampi spazi che la zona offre ha consentito un ordinato fruire della degustazione.

Qualche maldestro inciampo l'ha procurato il Comune di Procida che, male interpretando la normativa in materia di manifestazioni pubbliche, ha cercato di bloccare l'iniziativa dopo pochi minuti dall'inizio, senza rendersi conto che le prescrizioni di legge erano

state tutte rispettate in modo preciso.

Gli organizzatori si sono rifiutati di interrompere la Festa, pur in presenza di gravi sanzioni minacciate. Nei giorni successivi hanno avuto modo di chiarire che era il Comune ad essere in errore.

Intanto per l'ottimo lavoro svolto dai pescerecci del Consorzio partecipando al bando regionale per pulire il mare dai rifiuti sono giunti i meriti riconosciuti, in particolare dalla Federpesca sia per la quantità raccolta in pochi giorni (quattro tonnellate), sia per l'effettuata differenziazione e conferimento.

A COLLOQUIO CON LA NUOVA DIRIGENTE DELL'ISTITUTO CAPRARO

Rossella Salzano ama Procida e la sua scuola

Ci accoglie sorridente, con immediato calore. Ha tante cose da fare, ma dare una intervista al giornale locale lo considera "un fatto doveroso e gratificante", perché è estremamente importante conoscere e farsi conoscere nel territorio in cui si è scelto di lavorare.

Rossella Salzano, la nuova dirigente scolastica dell'Istituto Comprensivo isolano "Caprarò" ha 55 anni. Vedova, due figli - Andrea, 19 anni, universitario ad Economia e Commercio, Diana, 16 anni, studentessa liceale presso il Convitto Nazionale di Napoli, abita a Giugliano.

"Non nascondo che venire nell'isola ogni mattina comporta non pochi disagi, anche a causa dei carenti collegamenti marittimi che spesso saltano senza ragioni precise, ma io ho scelto di venire a Procida perché è un posto che amavo da tempo. Ora cerco casa nell'isola. E' mia intenzione godermela tutta e lavorare con maggiore serenità, senza quella fretta e l'ansia che i già citati carenti collegamenti via mare inevitabilmente comportano specie quando si deve tornare nel continente".

Laureata col massimo dei voti in Scienze Biologiche, la preside Salzano ha all'attivo la specializzazione in Biochimica e Chimica Clinica conseguita presso l'Università Federico II di Napoli e diverse interessanti esperienze lavorative, tra cui l'atti-



Rossella Salzano

vità di Borsista A.I.L. (l'Associazione Italiana per lo Studio delle Leucemie) presso il Centro di Ingegneria Genetica e quella di Attività Diagnostica Molecolare di Leucemia del Policlinico.

Poi è arrivata la scuola che le ha preso il cuore e la mente.

"E' un lavoro straordinario di grande fascino e grandissima responsabilità quello di preparare le giovani generazioni alla vita. Qui a Procida - prosegue la preside - ho trovato calore umano, affetto e simpatia, sia da parte dei docenti e del personale tutto della scuola, sia da parte dei genitori. C'è inoltre piena sintonia con la collega preside Maria Saletta Longo-

bardo dell'Istituto Superiore per relazionarci a riguardo dell'azione di didattica. Anche l'Amministrazione Comunale è attenta e disponibile alle nostre problematiche."

L'Istituto Comprensivo "Caprarò" comprende la Scuola per l'Infanzia, quella Primaria e la Secondaria Inferiore. Ha una popolazione complessiva di 998 alunni, con 136 docenti e 21 non docenti. E' articolato in 4 plessi: l'Edificio Centrale a via V. Emanuele, Via Libertà, Chiaiolella, Flavio Gioia

"Oltre ad una serie di progetti didattici - conclude la Preside - abbiamo accesso ad un progetto in rete per l'innovazione tecno-

logica anche allo scopo di potenziare la stessa professionalità dei nostri docenti e dotare la scuola di strumenti didattici nuovi e moderni. Come pure abbiamo aderito alla rete SIMI, il sistema isole minori, per concorrere alla promozione di servizi migliori. Insomma, lo ripeto con convinzione, a me Procida piace, ci sto bene, i suoi ritmi lenti offrono una qualità della vita che in città si è irrimediabilmente perduta".

E, nel congedarci, la preside Salzano coglie l'occasione per citare un passo del volume "La Lentezza" di Milan Kundera che la dice tutta sulla sua filosofia di vita: "C'è un legame fra lentezza e memoria, fra velocità ed oblio. Prendiamo una situazione delle più banali: un uomo cammina per la strada. Ad un tratto cerca di ricordare qualcosa, che però gli sfugge. Allora, istintivamente, rallenta il passo. Chi invece vuole dimenticare un evento penoso appena vissuto accelera inconsapevolmente la sua andatura, come per allontanarsi da qualcosa che sente ancora troppo vicino a sé nel tempo. Nella matematica esistenziale questa esperienza assume la forma di due equazioni elementari: il grado di lentezza è direttamente proporzionale all'intensità della memoria, il grado di velocità è direttamente proporzionale all'intensità dell'oblio".

Grazie Preside, buon lavoro. D.A.

IL PROGETTO AIDA

I laboratori dell'integrazione

È partito il progetto dei laboratori gratuiti dell'integrazione. Sono aperti ai migranti ospiti del progetto SPRAR e agli isolani. Tutti possono partecipare, non ci sono distinzioni di sorta. Essi hanno proprio il fine di favorire e promuovere una coesione della comunità

Sono promossi ed organizzati dalla cooperativa LESS, nella propria sede di via Santissima Annunziata. Il progetto è denominato "Aida Lab" ed è sostenuto dal Comune di Procida. La cooperativa Sociale Less, ricordiamo, gestisce lo SPRAR isolano.

Titta Lubrano, vicesindaco dell'isola, spiega l'iniziativa: "La migliore forma di integrazione è la condivisione dei servizi con tutti. Nel momento in cui stiamo assistendo in Italia al progressivo smantellamento del welfare, noi nel nostro piccolo, con le poche risorse a disposizione, stiamo cercando di allargare i servizi comunali ai nostri ospiti migranti. Fa bene il cuore vedere procidani e ragazzi migranti accolti nell'isola, vivere alcune ore insieme per godere e rafforzare l'amicizia nell'apprendere nuove competenze artistiche."

Giulio Riccio, direttore della Cooperativa Less, aggiunge: "I laboratori artistici sono dei servizi che abbiamo voluto all'interno dei nostri progetti, perché siamo convinti che essi siano il migliore strumento per superare le barriere psicologiche e linguistiche, dando agli utenti maggiore consapevolezza di sé. Inoltre riteniamo fondamentale essere riusciti ad aprire sull'isola uno sportello di orientamento al lavoro, in modo da dare un supporto ai giovani procidani in cerca di occupazione".

I laboratori, presentati il 30 novembre scorso, sono articolati in corsi di Ceramica, Gioielleria, Teatro per bambini, laboratorio narrativo per mamme e bambini. Animazione sociale, e il già illustrato sportello di orientamento al lavoro.

Il laboratorio di Ceramica prevede l'apprendimento delle tecniche di base di ceramica; quello di gioielleria prevede l'apprendimento delle tecniche di gioielleria con metalli, effettuata con calchi di cera. Al termine dei laboratori verrà allestita un'esposizione dei prodotti che potranno, anche, eventualmente, essere venduti.

Il Teatro per bambini è uno strumento che consente, attraverso la drammatizzazione e l'interpretazione dei personaggi teatrali, di favorire il superamento di quei problemi che spesso accompagnano la crescita: la timidezza, il cattivo rapporto col corpo in mutamento, l'eccessiva aggressività. L'esperienza teatrale, inoltre, stimola le diverse forme di apprendimento, potenziando ed indirizzando energie creative ed alimentando al contempo il gusto estetico ed artistico.

Il laboratorio narrativo per mamme e bambini intende sviluppare i temi relativi all'integrazione sociale, alla conoscenza della cultura locale e di origine, al vivere insieme, allo studio alle varie fasi di crescita dei figli per favorire lo sviluppo della genitorialità responsabile.

CASARTIGIANI PER VALORIZZARE I NEGOZI LOCALI, LANCIA LA CAMPAGNA

Casartigiani Procida continua nella sua campagna di sensibilizzazione, coinvolgendo anche cittadini e commercianti, volta a valorizzare e sostenere i negozi del vicinato. L'intento è quello di condividere con i consumatori il valore aggiunto dei piccoli negozi di vicinato che non sono semplici attività commerciali, ma rappresentano un plus storico, sociale, di territorio e di radicamento nel paese. E proprio sulla base di questo che il presidente Maurizio Frantellizzi lancia l'iniziativa #aduepassidacasa, per i regali di Natale e non solo, auspicando che i consumatori, più che al "già ricco e spietato" mercato delle multinazionali on-line, prendano maggiormente in considerazione il made in Italy, tra Artigianato e botteghe, tra il commercio locale e i negozi vicino casa.

«Si sente sempre di più il peso del fisco che soffoca le piccole e medie imprese che lavorano per 8 mesi, soltanto per pagare le tasse - dice il presidente Maurizio Frantellizzi - ad esempio, in provincia di Reggio Calabria, il guadagno derivante da 8 mesi di lavoro sono appena sufficienti per pagare le tasse e trattenere solo quello che avanza nei successivi 4 mesi. Questo è quello

A due passi da casa



Maurizio Frantellizzi

che succede ogni anno ad imprenditori e artigiani per i quali il cosiddetto TAX FREE DAY in cui si produce per il fisco e si comincia per se è fissato al 5 agosto ... e pensare che le statistiche suggeriscono addirittura un

miglioramento, riportando il dato che la pressione fiscale per le PMI sarebbe scesa al 59,7% contro la media del 61,2 % del 2018. A tutto questo c'è da aggiungere la concorrenza sleale che avvolge Artigiani e Com-

mercianti, vedi il lo shopping on-line, il mercato cinese, e, come se non bastasse, nei piccoli centri si aggiungono anche vari tipi di "figure artigiane" come gli Hobbisti, Creativi che con le loro attività tolgono fatturato alle PMI. Ecco perché eventi come le festività natalizie sono fondamentali per dare ossigeno maggiore alle piccole attività commerciali locali. Tutti dobbiamo collaborare nel fare i propri acquisti nelle piccole botteghe, perché sono soprattutto loro che fanno girare l'economia di un paese, danno vita e luce sia nei piccoli centri che nelle grandi città. Oltre a costituire un servizio essenziale, i negozi sotto casa sono un argine all'impovertimento sia dei paesi, sia dei quartieri cittadini. Non dimentichiamo - conclude il presidente Frantellizzi - che le piccole e medie imprese del commercio garantiscono maggiore attenzione alla qualità ai prodotti e sono in grado, proprio grazie alle dimensioni contenute, di curare con maggiore attenzione l'accoglienza della clientela, consigliandola nella scelta migliore, ma soprattutto ritrovare il rapporto umano ormai andato perso per colpa delle vendite online».

Guglielmo Talierno



IL LEONE DI MARE

quando Tradizione e Futuro si incontrano per il relax dei nostri ospiti

Via Giovanni da Procida, 61 - 80079 Procida
Telefono: 081 896 8760
e.mail: illeonedimare@gmail.com



CASARTIGIANI

Confederazione Autonoma Sindacati Artigiani

Casartigiani, piccole, ma grandi imprese ...

Via Vittorio Emanuele, 173 - PROCIDA
Tel. 081.8101991

PREMIO "LEONARDO DA VINCI"

Premiata Antonietta Righi

La pittrice Antonietta Righi con l'olio su tela "Uomo e Natura. La bellezza del Creato, Immagini, colori, opere d'Arte: un inno al Creatore" ha ottenuto il primo premio per la Sezione "Natura" alla mostra internazionale d'arte collettiva "Premio Leonardo da Vinci" organizzato a Firenze per un omaggio al grande genio, in occasione dei 500 anni dalla sua morte. La mostra si è tenuta presso il Palazzo Bastogi da 24 ottobre al 5 novembre, con la sponsorizzazione del Consiglio Regionale della Toscana e la presenza del Presidente del Consiglio stesso e

di consiglieri esperti d'arte. L'organizzazione è stata curata da Artetra-Art Associates e Princegroup. Le tematiche affrontate nelle opere in concorso sono state cinque: la genialità, la sacralità, la femminilità, l'anatomia e la perfezione dell'essere umano. Una giuria di esperti ha designato il vincitore di ogni tematica. Ai partecipanti è stata offerta l'opportunità di avere ampio risalto sulla rivista bimestrale di arte, cultura e spettacolo "IconArt Magazine". Ogni artista potrà essere scelto da Armando Principe, Presidente della Casa d'Aste Prince



Antonietta Righi: "Uomo e natura"

A FIRENZE NUOVO SUCCESSO

Olio su tela "Uomo e natura"

Art, per avere una quotazione ufficiale delle opere con battuta dedicata della rivista. Avrà la possibilità di esporre in fiere di livello internazionale, lì dove all'arte viene dato un grande valore anche dal punto di vista monetario. Tutti gli artisti che hanno esposto a Firenze hanno avuto accesso al volume "Geni Contemporanei - Artisti di Valore", nato da un'idea della casa editrice Prince Editor. Dopo il responso della qualificata giuria, i premi sono stati consegnati da Massimo Bramandi, Art Director Bramandi Art House.

La nostra pittrice ancora una volta ha riscosso il meritato successo riportando sulla tela la bellezza degli elementi paesaggistici e umani che caratterizzano la nostra isola. Il mare ed un ragazzo sono i simboli scelti per esaltare la bellezza del creato e le opere che la rappresentano come inno al Creatore. Il 5 dicembre scorso ha colto un nuovo successo partecipando alla biennale internazionale di Atene, nelle sale dell'Istituto di Cultura Italiana, patrocinata dall'Ambasciata d'Italia della città. Congratulazioni e ...ad maiora!

COMPLETATI I LAVORI AL CAMPO SPINETTI

Calcio, il Procida insegue l'impresa

Il Procida Calcio, prima di cadere rovinosamente in casan (0-4 contro l'Ercolanese) sentiva odor di primato. A Pianura si è avuta la conferma che la squadra del presidente Cesarano ha solidità e capacità tecniche e agonistiche in grado di competere la vetta del campionato con le più blasonate (e ricche) Pianura ed Ischia.

Proprio sul campo "Simpatia" di Pianura la squadra, allenata dall'appassionato "furbacchione" Giovanni Iovine, ha dimostrato tutta la sua forza. Specie, nel secondo tempo, con una condotta di gara vigorosa, illuminata da sprazzi tecnici veramente di alta qualità, i ragazzi di Iovine hanno imposto il pareggio alla blasonata capolista. Anzi hanno sfiorato a fine gara una clamorosa vittoria. Il Pianura era andato in vantaggio allo scadere della prima frazione di gioco con una magistrale punizione calciata da Prone. Il pareggio procidano è arrivato nel secondo tempo, al sesto di gioco, quando Lorenzo Costagliola ha sospinto in rete il pallone che calciato da Cibelli aveva colpito l'incrocio dei pali Seguono fasi alterne di gioco con possibilità di entrambe le squadre di assicurarsi l'intera posta. Alla fine un giusto pareggio chiude la contesa.

Il Procida ha dimostrato di esserci e di crederci. Chissà che il ritorno allo "Spinetti" non porti



Una recente formazione del "Procida Calcio"



La cerimonia della riapertura del campo sportivo con il taglio del nastro

la magnifica sorpresa di un'affermazione in campionato sempre sognata.

Purtroppo il sogno si è trasformato in incubo! La squadra procidana, per l'indisponibilità del campo sportivo solano, aveva dovuto "arrangiarsi" in vario modo

per gli allenamenti, alcuni sostenuti in palestra altri anche sulla spiaggia. Le partite casalinghe aveva dovuto giocare a Lacco Ameno, con tutti i disagi oggettivi, fisici e psicologici, che il fatto comporta.

Ora lo "Spinetti" è di nuovo di-

sponibile. Il campo sportivo è stato riaperto sabato 7 dicembre con una cerimonia a cui hanno partecipato il sindaco e gli altri amministratori comunali, insieme alle associazioni sportive e culturali dell'isola. Ha spiegato la solerte assessora ai lavori pubblici Rossella Lauro: "da anni il tappeto del campo verteva in condizioni precarie. La riqualificazione dell'impianto ha visto la sostituzione del vecchio manto in erba sintetica con uno nuovo autorizzato nel 2018 dalla Lega Nazionale Dilettanti. Anche gli spogliatoi sono stati oggetto di interventi manutentivi".

Aggiunge l'assessore Antonio Carannante: "abbiamo ottenuto dalla Città Metropolitana un finanziamento per una migliore illuminazione del campo sportivo. Le novità tecnologiche del settore ci consentiranno una serie di vantaggi a partire dalla riduzione della spesa".

L'assessora allo sport Lucia Marnelli non nasconde la propria soddisfazione: "il campo sportivo è una formidabile palestra di crescita non solo fisica, ma culturale ed umana delle giovani generazioni".

Non è mancata qualche polemica, come il mancato invito all'ex sindaco Luigi Muro, presidente appassionato del Procida Calcio per diversi anni.

A.M.

CALCIO A 5

Vince la Procida Futura



Seconda vittoria consecutiva per il Procida Futura nel torneo di calcio a 5. La squadra procidana di Scotto di Ciccariello ha espugnato il campo di Centro Sava di Bellona (CE) vincendo contro la squadra "Active Youth" con punteggio di 7-3. La partita ha avuto due volti completamente diversi: nel primo tempo il Procida chiude col punteggio di 5-0; nel secondo, calo inatteso dei procidani con l'Active che si porta sul 5-3. Ma la squadra procidana resiste, serra i ranghi, e conclude la partita col punteggio di 7-3, grazie a due reti di Carmine Trapanese. In evidenza nel Procida Vincenzo Sabia che, oltre a macinare gioco, ha segnato ben quattro reti.

LUTTO - È SCOMPARSO

Vincenzo Trapanese

Chi ha lasciato Vincenzo Trapanese, magazziniere storico della Procida Calcio, sportivo appassionato, sempre disponibile, pronto a farsi in quattro per servire giocatori e la società. Gli sportivi procidani lo piangono con profonda commozione. Un commosso post dell'assessora Rossella Lauro lo ricorda su facebook. "Era l'estate 2017 quando ci siamo incrociati. Eri il mio angelo custode che mi affiancava nell'operazione di riqualificazione del campo sportivo. Quell'anno in occasione del torneo isolano riuscimmo ad acquistare un defibrillatore che i volontari dell'associazione Calcio Procida hanno consegnato al campo sportivo. Grazie Vincenzo, grazie".

Alla moglie Cecilia, ai figli Raimondo e Federica tutti i familiari, partecipiamo le affettuose condoglianze di Procida Oggi.



PALLAVOLO, CAMPIONATO DI SERIE D MASCHILE

Vola in vetta il Gabbiano Procida

Cinque vittorie una sola sconfitta. Questo il cammino dello squadrone procidano nel campionato di pallavolo della Serie D maschile. La squadra è al primo posto in classifica del Campionato di Serie D. Il balzo al comando della classifica arriva al momento di andare in macchina del giornale: il Procida vince con uno schiacciante 3-0, fuori casa, contro il Marcanise, mentre il Vairano accusa una cocente sconfitta. La classifica attuale vede, dunque, il Procida e il Varano a punti 18, seguite dallo Stabia e Cosa d'Or con punti 14. In precedenza al comando figurava la Folgore Vairano, il Procida era secondo. Lo stesso Vairano, non va dimenticato, è stato sconfitto a Procida con un secco 3-1.

La formula prevede l'accesso ai play off delle prime quattro squadre dei due gironi che si incontreranno tra loro per quattro promozioni utili per raggiungere la Serie C, cioè il massimo campionato in ambito regionale.

La squadra isolana è a tratti irresistibile, specie nei suoi attaccanti di posto 4 Di Iorio e



Una recente formazione del "Gabbiano Procida"

Marco Scotto di Marrazzo. Nell'ultima partita essa si è espressa in modo particolarmente convincente. L'innesto in squadra dell'esperto palleggiatore Amitrano ha dato quel tocco in più che mancava. Amitrano, finora, aveva giocato poco a causa di un infortunio. Folgore, Vairano, Stabia, Casoria, Procida, Pozzuoli Volley: queste le pretendenti più accreditate.

E' mortificante l'aver di fronte un livello di gioco così alto, ap-

passionante, di grande livello qualitativo, senza la presenza dei tifosi.

La nostra Polisportiva Gabbiano Procida è, infatti, costretta a giocare a porte chiuse perché la palestra della Scuola Media "Caprarò" non è più idonea per le sue dimensioni insufficienti.

Procida è l'unico posto della Regione Campania che non ha un palazzetto dello sport dove giocare.

Vediamo che succede in campo femminile.

La Prima Divisione femminile è stata ultimamente sconfitta in casa per 1-3 dalla squadra "Alberti". La squadra isolana sta alternando buone prestazioni a prestazioni insufficienti. La compagine con elementi molto giovani (Cozzella, Scotto di Carlo sta un po' pagando il salto di categoria. La classifica è abbastanza buona, ma la vetta è lontana con i Colli Aminei e il Marechiaro che fanno la voce grossa.

Interessante la giovanissima squadra Under 14 Femminile che nel suo primo campionato ha messo in evidenza un gioco elettrizzante. Esempio lampante la partita Procida-Forio che è stata giocata su livelli altissimi, con una palestra gremita di tifosi entusiasti (nei campionati provinciali è ammessa la presenza del pubblico).

Sugli scudi Maria Paccone, Andrea Battinelli, Marika Grisino, Carolina Staropoli, che - anche se giovanissime - fanno già parte della prima squadra.

Sempre a livello Under, la Under 16 Maschile è già a lavoro per preparare il suo primo campionato del prossimo anno.

R.I.



Le giovanissime della pallavolo femminile isolana

IL PAESE

Due donne

Il 7 e 14 dicembre, due giorni dedicati a Eleonora Pimentel Fonseca ed Ipazia, simbolo della libertà di pensiero e dell'indipendenza della donna. Questo il tema del Convegno "Cinema, Scienze e Storia, due donne e la loro eredità culturale" svoltosi presso l'aula "Carlo Cilberto" dell'Università Federico II di Napoli a Monte Sant'Angelo. All'iniziativa rivolta agli studenti delle scuole secondarie della Campania hanno partecipato oltre 700 allievi, tra i quali quelli di Procida dell'Ist. Sup. "F. Caracciolo - G. da Procida". "Abbiamo lavorato intensamente, fin da settembre, a questo progetto" ha detto la preside dell'Istituto Maria Salletta Longobardo. "E' stata un'esperienza unica, di alto valore culturale, che ha consentito anche ad allargare gli orizzonti culturali dei nostri studenti".

Nomine

Una raffica di lusinghieri riconoscimenti professionali ha interessato alcuni nostri concittadini. L'avvocato Nicoletta Maiello è stata designata come membro della Commissione Assicurazione dell'Ordine degli avvocati di Napoli. A sua volta, l'avvocato Angelo Primario ha ricevuto la nomina a membro nella Commissione Giudice di Pace dell'Ordine degli avvocati di Napoli. Infine, l'avvocato Giampiero Assante di Cupillo è stato designato quale membro nella Commissione Esattoriale e Recupero Crediti dell'Ordine degli Avvocati di Napoli. Insomma l'isola si dimostra non solo più terra di marinai, contadini e preti, ma riferimento eccellente nel campo delle professioni. Auguri a tutti.

Africa Mission

Compie 47 anni Africa Mission, l'associazione di solidarietà internazionale fondata da don Vittorio Pastori, "don Vittorione". Il compleanno è stato festeggiato al Centro di Moroto, dove Africa Mission ha il suo principale centro di riferimento. Hanno partecipato all'evento oltre mille persone. Insieme agli ugandesi c'erano delegazioni provenienti da Piacenza, Bucciano, Treviso, Urbino, Apsella e Procida. La delegazione isolana era guidata da Mimì Calabrese, il fabbro inossidabile che anima da sempre il movimento dei volontari pro - Africa nell'isola. Alle migliaia di pozzi d'acqua già costruiti ed attivati, ora si aggiungono nuovi progetti come le scuole formazione professionale. In atto anche la sfida dell'accoglienza dei profughi, vedi il dispensario di Loputuk e il campo di Nyumanzi.

P.D. isolano

Nei giorni scorsi gli iscritti del Partito Democratico procidani si sono riuniti per rinnovare gli organismi sociali. Come segretario del circolo isolano è stato rieletto il dott. Raimondo Scotto di Covella. La sua riconferma è un chiaro attestato di riconoscimento del buon lavoro svolto e di fiducia in quello futuro. Al Consiglio Direttivo del Circolo sono stati chiamati: Salvatore Rossi, Libera Anna Pugliese, Sandro Vacca, Lucia Antonietta Mameli, Francesco Ferrandino, il sindaco Dino Ambrosino e Sebastiano Cultrera, come membri dell'Assemblea Nazionale del Partito. Il PD anche a Procida sconta l'abbandono di Matteo Renzi, punto di riferimento di numerosi esponenti isolani, fra cui l'avv. Lucia Ambrosino che si è dimessa dall'assemblea Nazionale. Auguri al Segretario e buon lavoro a tutti.

Istituzioni

• Comune

IL RAPPORTO TRA SINDACO E FUNZIONARI

Senza entrare nel giudizio e nelle ragioni che hanno costretto tre Funzionari a lasciare, anzitempo, l'incarico ricevuto da Sindaco, dopo selezione pubblica promossa ai sensi dell'art. 110 del Tuel, riteniamo giusto proporre qualche riflessione in merito. Suscita, in verità, più di qualche interrogativo quando egli pone in qualche decreto di nomina la risoluzione del contratto, anche se in qualche modo collegate al rispetto del programma amministrativo, in caso di "inosservanza delle direttive del sindaco". C'è un'ampia letteratura che analizza come in Italia non si riesce a trovare un equilibrio tra i rispettivi compiti e le responsabilità e il rapporto sindaco di Procida-funzionari sembrerebbe entrare nella casistica. Senza ripercorrere tutte le evoluzioni più recenti viene osservato che: "nel convincimento di buona parte della classe politica italiana, un buon funzionario è un soggetto al quale il politico rivolge una domanda della quale egli già conosce la risposta. Al funzionario il politico richiede, in maniera in certi casi "larvata", in altri casi "espressa", di attribuirsi la paternità della risposta che egli si attende alla propria domanda, riservandogli la possibilità di "scegliersi la forma" con cui tradurre in atti e comportamenti amministrativi la soluzione preconstituita." "Il politico si riserva solo successivamente, in caso di provvedimento ritenuto illegittimo (o addirittura illecito) da parte della magistratura, di attribuire l'esclusiva paternità della decisione al funzionario, cui compete, in attuazione della cosiddetta "riforma Bassanini", la titolarità della decisione." "Bisogna uscire da ogni finzione, a partire dal necessario superamento della finta "dicotomia politica/amministrazione attiva", delle leggi Bassanini. Questo obiettivo sarà raggiungibile restituendo il ruolo decisivo nell'adozione dei principali provvedimenti amministrativi (e di tutte le conseguenti responsabilità) ai cittadini, attraverso i propri eletti. Se i cittadini votano i politici, è giusto (se non indispensabile) che questi si assumano pienamente la responsabilità delle proprie scelte, soprattutto quando queste scelte sono "borderline". Altrimenti "si dovrà legittimare la classe politica a scegliersi i propri dipendenti portando alle estreme conseguenze la politica di privatizzazione del pubblico impiego, con risultati che lasciano presumere il definitivo allontanamento dal precetto costituzionale dell'"imparzialità" e del "buon andamento" della Pubblica Amministrazione di cui all'art. 97 della Costituzione e l'inevitabile incremento della "corruzione percepita". "Sindaci e amministratori locali avvertono sempre più un senso di soffocamento da parte dei "cosiddetti burocrati" ovvero di quegli strenui funzionari che ancora ritengono che la legge si applichi in maniera libera ed imparziale, assumendosi pienamente la responsabilità della propria interpretazione della norma, nel rispetto del ruolo stabilito dalla Costituzione, convinti che questi stessi funzionari siano narcotizzati dal bisogno di applicare "inutili codicilli" che non consentono di realizzare i progetti pubblici o privati di sviluppo dei territori e dell'economia locale. Pertanto per la politica, non esiste altra strada se non quella di "sminuire il peso dei burocrati, di quelli che pensano di essere rigorosi, ma che in realtà fanno arretrare il paese "con l'attuazione di politiche di riorganizzazione del personale." "Se appare legittimo che la politica rivendichi il proprio ruolo non solo di programmare le scelte ma anche di vederle attuate nei tempi che i cittadini si attendono, occorrerebbe avviare una seria riforma legislativa che consenta alla classe politica di superare il "trauma tangentopoli" e che restituisca ai funzionari il ruolo "tecnico" di "suggeritori" del politico per l'adozione dei provvedimenti (soprattutto se di natura tecnico-discrezionale) la cui emanazione dovrà essere affidata, in ogni caso, agli eletti del popolo, in particolar modo quando emerga un disaccordo con le proposte dei dipendenti." "Al Segretario comunale, anche se di scelta politica, andrebbe riaffidato il compito di apporre il proprio parere di legittimità sugli atti adottati dagli organi decidenti. Per salvaguardare l'efficacia dell'atto adottato (dal politico eletto) anche in caso di parere negativo dell'Ufficio di segreteria o del dirigente di settore, si potrebbe prevedere rendere obbligatorio il controllo successivo sul provvedimento così adottato dalla parte politica in contrasto con l'organo tecnico da parte di una autorità terza. Certo si tratta di proposte non nuove che comunque stentano a divenire riforme concrete, ma, indubbiamente, qualcosa in tal senso va fatto. C'è da dire, infine, che certe "tentazioni", indubbiamente accentuate con l'attuale Amministrazione, non erano completamente estranee neanche alle precedenti e, purtroppo, sono piuttosto presenti nei Comuni di dimensioni simili al nostro.

Circomare

Il 5 dicembre scorso il Circomare isolano, retto dal tenente di vascello Calogero Carapezza, ha festeggiato la ricorrenza di Santa Barbara della Marina Militare. Nella Chiesa dei Marinai di S. Maria della Pietà di Marina Grande è stata celebrata la S. Messa, officiata dal parroco don Giovanni Costagliola. Presenti alla cerimonia il Sindaco Ambrosino, il comandante della Poizia Municipale Luigi Martino, gli operatori della Protezione Civile, delegazioni del Circolo Capitani e Macchinisti, dell'Associazione Capitani Procida,



degli studenti dell'Istituto Nautico isolano, accompagnati dalla Preside Longobardo e da alcuni docenti. Il comandante Carapezza ha espresso dal'altare ringraziamenti e plauso per i marinai del Circomare ed ha invocato la protezione della Santa patrona.

Si è concluso con sentenza assolutoria "perché il fatto non sussiste." il procedimento contro la Vice Presidente del CC Maria Capodanno inteso da cinque Agenti della Polizia Municipale. I fatti si erano svolti al termine della serata della Sagra del Mare con l'elezione della Graziella 2015. Come si legge nella sentenza, Maria Capodanno "nella sua qualità di amministratore locale, era intervenuta in una situazione di obiettiva necessità relativa al trasporto di diverse migliaia di persone presenti sull'isola in occasione della particolare manifestazione, gli spostamenti della quali erano resi difficili dalla tarda ora e dunque dalla mancanza di mezzi pubblici. In tale occasione l'imputata, resasi portavoce delle istanze delle persone (tra cui alcune con difficoltà motorie) che attendevano di essere trasportate dai taxi, chiedeva la collabo-

Sentenza assolutoria per Maria Capodanno

razione ai vigili urbani presenti affinché costoro si attivassero per fare in modo che i taxi facessero un percorso diverso e raggiungessero un folto gruppo di persone, peraltro distanti poche centinaia di metri dal posteggio. In seguito alla risposta dei Vigili Urbani presenti secondo la quale essi non erano in condizione di fare ciò che era stato loro richiesto e di fronte alla oggettiva difficoltà della situazione, nacque una discussione animata, discussione causata dalla tensione creatasi e che uno dei testi definisce: reciproca". In pratica Maria Capodanno cercava di rendersi parte attiva nell'interesse di un miglior servizio pubblico, richiamando i vigili ad una diversa e più efficiente disciplina del traffico nella situazione venutasi a creare. Altro teste riferisce nel corso del processo che "le uniche frasi pronunziate dall'imputata erano state quelle finalizzate ad ottenere il numero di telefono del Comandante della Polizia Locale nell'intento di risolvere la situazione critica venutasi a creare." Poiché non intesero essi accogliere le proposte del Consigliere Comunale, ella

cercava di sottoporle alla valutazione del Comandante per far fornire disposizioni ai suoi agenti. I cinque vigili (Intartaglia Vincenzo, Scotto di Tella Domenico, Masiello Raimondo, Lubrano Lavadera Salvatore, Buonissimo Sergio) ritennero che le frasi pronunziate dalla consigliere comunale Capodanno "offendevano l'onore ed il prestigio degli Agenti della PM in luogo pubblico e alla presenza di più persone." Tale reato, secondo l'art. 341 bis del c.p. è punibile con la reclusione fino a tre anni. Sia il PM che il GOP hanno ritenuto che dal dibattito e dalle prove non sono emerse le fattispecie caratteristiche previste e da ciò è scaturita la sentenza di assoluzione di Maria Capodanno "perché il fatto non sussiste". Il suo avvocato difensore è stato Claudia Esposito. Le spese processuali, da sentenza, sono state poste a carico dei cinque vigili urbani. L'episodio è significativo per molti aspetti.

Amarcord Turismo a Procida nel 1926



Giuseppe Lauro ed alcuni turisti napoletani

AL CINEMA
per imparare, divertirsi,
crescere insieme

Procida Hall
Via Roma - Procida
Tel. 0818967420

DAL CAVALIERE
cocktail bar & pasticceria

Servizi Funerari Procida
IMPRESA FUNEBRE LIGUORI
Via Vittorio Emanuele, 8 - 80079 Procida (NA)
Tel. 0818968700 - 3391828628

IL PAESE

Notizie liete, Notizie tristi

Antonio Lubrano ricorda l'amico Etterino Pisani

Carissimo direttore, ho appena ricevuto "Procida Oggi" ed ho appreso così della scomparsa di "Etterino", per me - come penso per tanti altri - un dolore profondo, immenso. Il nome di Ettore Pisano appartiene alla mia giovinezza, sia di aspirante giocatore di basket, sia di giornalista. Tu sai che la tradizione della pallacanestro Procida la deve ai figli di un emigrato in America, i fratelli Besio, rientrati a un certo punto della loro vita nell'isola e creatori del primissimo nucleo di appassionati di questa disciplina sportiva. Ebbene Etterino può essere a mio avviso definito l'erede dei Besio, l'erede almeno della loro passione sincera per il basket. E fu a lui che mi rivolsi quando vedendo gli altri ragazzi "andare a cesto" sotto la sua guida, ebbi voglia di tentare. L'esperimento però non ebbe esiti felici, ero quel che si dice "una schiappa", ma Etterino per non farmi avvilito mi spronava sempre a riprovare.

Stia di fatto che a 16 anni la mia passione per la carta stampata prevalse. Divenni infatti corrispondente da Procida nientedimeno del "Corriere dello Sport" e puntualmente ogni settimana cominciavo a spedire la cronaca della partita del Procida basket. E chi poteva essere il campione se non lui, Ettore Pisano? Il quale - lo ricordo con tenerezza perché la nostra è stata una bella e sincera amicizia - ogni volta mi ringraziava per l'aggettivo che avevo usato su quell'autorevole giornale a definire la sua prova. Poi quando il mestiere mi ha portato via dall'isola (Napoli, Roma, Milano) le occasioni di incontro con Etterino si sono rarefatte. E però ogni volta che tornavo allo "scoglio" ritrovavo il campione e ci raccontavamo le nostre nuove esperienze.

Oggi posso proporre attraverso di te, direttore, al Sindaco dell'isola di dedicare una strada al campione Ettore Pisano?

Grazie dell'ospitalità, Antonio Lubrano
Milano, 15/10/2019

L'ATTRICE - REGISTA E SCRITTRICE AMERICANA Katrina Miccio, innamorata di Procida

Catturata dal fascino di "Il Postino", ha voluto venire a Procida per provare l'emozione di immergersi nell'atmosfera suscitata da Massimo Troisi. Katrina Miccio, regista, scrittrice, attrice internazionale italo-americana (originaria di Vico Equense) è rimasta affascinata dal documentario "L'impronta del Postino" di Cristiano Esposito, prodotto e presentato lo scorso giugno nel Film Procida Festival promosso da Geppino Borgogna e da Maria Coppola Film Photo. La scintilla fatale d'amore per la nostra isola è scoccata in occasione del Cutting Room International Short Film Festival, tenutosi lo scorso ottobre, a New York, in cui il documentario di Cristiano Esposito ha raccolto un ambito premio. Del resto le parole dell'antropologo Luigi Lombardo Satriani erano state profetiche: "Come il luogo si plasma intorno all'opera, così l'opera d'arte, in questo caso il film, viene plasmata nel luogo in cui è girata, l'architettura di Procida, lo spazio urbano e il paesaggio caratterizzano il back-



Katrina Miccio (al centro) con Cristiano Esposito e Mena Caccioppoli
ground su cui si muovono i personaggi del Postino".
E così Katrina, che dirige la rassegna americana insieme ad Alessandra Guarino, accompagnata dall'amica Mena Caccioppoli, è sbarcata a Procida. Accolta dal "nostro" Cristiano Esposito (l'artista arredatore ischitano sempre più radicato a Procida!) ha visitato l'isola: Corricella, Pozzovecchio, Terra Mu-

rata, Chiaiolella l'anno letteralmente incantata. "Già conoscevo le altre isole del golfo, cioè Ischia e Capri, belle per carità, ma le sensazioni, atmosfera, le emozioni che ho provato a Procida sono state straordinarie, uniche, profonde. A Procida mi sono sentita un viaggiatore che cerca esperienze di umanità, non una turista qualsiasi. L'isola ha quei ritmi lenti che ti restano dentro, che ti aiutano a vivere. Le persone? Stupende, una umanità contagiosa" ha detto commossa.

Ha voluto provare la "lingua di bue", il dolce tipico procidano inventato da Pasquale Mazziotti. Ne ha divorate un paio al Bar Roma di Marina Grande.

Insomma l'isola l'ha stregata!
Tanto è vero che ha fatto una promessa: riverserà tutte queste emozioni in una produzione artistica (un film, un corto, un documentario, si vedrà) per creare così un legame con il Venus International Italian Film.

Che resta tra le principali vetrine del mondo del cinema "made in Italy".
P.O.

in nuovi Bebé

• Sono arrivati strillanti e splendidi: Iacopo Orfeo Citarella, Salvatore Conza, Antonio De Candia, Aaron De Candia, Chiara Gentile, Luigi Monaco, Stella Peruffo, Riccardo Marra, Simone Ruocco, Sara Scotto di Carlo, Francesco Scotto di Fasano.

Diamo loro il nostro affettuoso benvenuto, con un mare di auguri a genitori e familiari. Sono loro il nostro futuro! Cin Cin!

• Il particolare affetto per nonna Carmela Ambrosino, scomparsa all'età di 103 anni, ha fatto sì che la nuova arrivata in casa Mastrojanni portasse il nome di Carmen. La bella bimba farà compagnia alla sorella Gioconda. Felicissimi i genitori mamma Helga Lubrano e papà Giovanni, la "voce di Procida", i nonni Goconda ed Eugenio, i nonni Maria e Pasquale, nostro capo redattore, i familiari tutti. Felicità e benessere per la neonata. Auguri alle due famiglie.

• A Torino è nata Vittoria Elena Corporente, da papà Marco e mamma Daniela Nobile. Alla neonata il nostro caloroso benvenuto e l'augurio di un

Lauree

• Laurea in Design della Comunicazione per Maria Peruffo. La neo dottoressa ha conseguito l'ambito traguardo presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli. Relatrice la prof. Ivana Gaeta, ha discusso la tesi sul "Linguaggio Pubblicitario". Felicitazioni del nostro giornale a lei, a papà Giuseppe, a mamma Camilla e al fratello Michele! Cin Cin!

• Laurea in Infermeristica per Luana Di Costanzo. Presso l'Università Federico II di Napoli, Scuola di Medicina e Chirurgia, relatrice la prof. Carmela Vella, la neodottoressa ha brillantemente discusso la tesi "La relazione infermiere-paziente nelle attività assistenziali". Congratulazioni vivissime con l'augurio di un pronto inserimento professionale.

• Laurea in Farmacia e Farmacia Industriale per Vincenzo Barone. Il neo dottore ha tagliato l'importante traguardo presso l'Università Federico II di Napoli, facoltà di Farmacia. Relatore il prof. Gennaro Picciali, ha discusso la tesi sul tema "Ottimizzazione della reazione di alchilazione dell'inosina per l'ottenimento di nuovi analoghi del CADPR". Gli auguri sinceri ed affettuosi di Procida Oggi. Siamo certi di un tuo futuro professionale ricco di successi come la tua preparazione ed impegno meritano. Felicitazioni anche a papà Arturo e a mamma Tilde Sarnico.

• Laurea in Tecniche di Laboratorio Biomedico per Andrea Peruffo, fascino e bellissima Graziella 2016. La neo dottoressa ha conseguito l'importante riconoscimento presso l'Università Federico II di Napoli. Relatore il prof. Pietro Micheli, primario di Anatomia dell'ospedale Monaldi di Napoli, la dottoressa Peruffo ha discusso brillantemente la tesi "L'espressione di ERG e PTEN nei carcinomi di alto grado della prostata, suo significato e valutazione come fattore prognostico". Congratulazioni e felicitazioni da Procida Oggi a tutta la famiglia.

• Massimo dei voti con lode per Sara Pagano che ha conseguito la laurea magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali presso la Facoltà di Lettere dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Relatore il prof. Giancarlo Fatigati, e referente storico-artistico Pierluigi Leone de Castris, la neo dottoressa ha discusso la tesi sul tema "Lo studio e il restauro della "Strage degli Innocenti", dipinto ad olio su tavola, XVII secolo". Congratulazioni ed auguri vivissimi anche per un pronto inserimento nel mondo del

Ci hanno lasciato

• Sono mancati all'affetto dei propri cari: Rosa Ambrosino (1948), Giuseppe Aorta (1936) Michela Assante di Cupillo (1943), Maria Luigia Caranante (1940), Angela Casapulla (1930), Giovanni Consalvo (1953), Vittoria Costagola Di Fiore (1930), Lucia Febbraro (1928), Elviro Lombardi (1938), Margherita Lubrano Lavadera (1925), Massimo Nino Longobardo (1959), Domenico Masuottolo (1936), Serafina Piscopo (1931), Matilde Roggiere (1924), Giuseppe Schiano (1928), Michela Scotto di Perrotto (1949), Lidia Scotto di Uccio (1938), Rita Staropoli (1933), Anna Maria Trio (1934).

A tutti i familiari porgiamo affettuose condoglianze.

• Ci ha lasciato improvvisamente Antonio Barone (1976), valente direttore di macchine di Solchiaro. Ai genitori Salvatore ed Emilia, alle sorelle, ai familiari tutti, i sensi del nostro dolore.

• E' mancato Vincenzo Lubrano Lavadera (1946), amico di gioventù della Chiaiolella. Da tempo si era dedicato al suo hobby dell'agricoltura. Alla moglie Anna, alla figlia Carla, ai familiari, le nostre sentite condoglianze.

• Ci ha lasciato Aniello Masiello (1947). Un male crudele lo ha strappato all'affetto dei suoi cari. Le nostre vive condoglianze alla moglie, alle sorelle, al fratello, ai familiari tutti.

• Ci ha lasciato Rosalba Scotto di Santolo (1963), moglie amatissima di Michele Mattera. Al marito, alle figlie Marina e Valeria, alle sorelle Lucia, Clara e Adriana,, a tutti i familiari porgiamo profonde sentite condoglianze.

• E' mancata all'affetto dei suoi cari Florinda Scotto (1931), mamma esemplare, una persona buona e gentile. Ai figli, ai nipoti, al genero Peppino, a tutti i

W gli Sposi

• Hanno coronato il loro sogno d'amore le giovani coppie Vincenzo Antonio Di Candia e Michela D'Orio, Gianfranco Forestieri ed Ilenia Farinola, Cesare Piro e Natalia Stasiuk.

Un mare di auguri a loro tutti, con la certezza di doverli ripetere fra poco per i frutti che nasceranno dal loro amore. Cin Cin!

• L'arte li ha colpiti ed avvinti

SCUOLA ELEMENTARE - CHIAIOLELLA

Intitolata a don Michele Ambrosino

Il plesso della scuola elementare Chiaiolella è stato intitolato a don Michele Ambrosino. La cerimonia si è svolta il 16 dicembre scorso. Don Michele, deceduto nel 2015 è stato parroco del Santuario di San Giuseppe dal 1957. Gli era stata già dedicata nel luglio scorso la Biblioteca Comunale di Terra Murata. Don Michele Ambrosino ha lasciato "orme" profonde nella sua azione pastorale nell'isola. Oltre alla "covata" di ben dieci ordinazioni sacerdotali nella sua parrocchia, egli ha promosso una serie di iniziative culturali di grande spessore: come il "Campanile di San Giuseppe", una pubblicazione che viene ancora spedita ai procidani che vivono all'estero, e la "Fiera del libro" giunta alla 60ª edizione che si tiene ogni estate. Insomma, una guida forte ed illuminata di tutto il clero isolano.

PROCIDA OGGI
ti porta
l'isola in casa

POSACENERE

Siamo su ...scherzi a parte

La vicenda degli ossarini, se non ci sono atti di proprietà privata, ci ricorda Totò: "Perché il denaro che buttano nella fontana è tuo paisà?" "Si capisce? questa è la famosa fontana di Trevi, appartiene alla mia famiglia da molte generazioni." "Di un pò paisà, è un buon business?" "Ottimo, i soldi nella fontana ce li buttano tutti." (...) "Sono circa 160 dollari al giorno, proprio un bel business!"

- Marco...Pollo

L'area cimiteriale fu assegnata al Comune da Re Ferdinando ma, secondo la ricostruzione storica fatta per conto dei Turchini, il terreno venne dato ai "Cinesi". Hanno immaginato una "via della seta" al contrario, con i "Cinesi" a Procida. Deve essersi trattato di uno scherzo del Re burlone.

- Scoperta del secolo: immagini in 3D

Come titolo di proprietà per poter costruire gli ossarini i Commissari della Curia hanno esibito un'antica "Bolla" in latino: si trattava semplicemente di celebrare Messa. Per il sindaco era il "titolo". Evviva! Babbo Natale esiste, la Befana è in forma più che mai, gli asini volano!

- Bolla di sapone

Per l'uso della "Bolla" si direbbe: "scherzi da preti" ma ci hanno messo mano pure i laici. Avranno pensato che sia sempre "Carnevale, ogni scherzo vale". Anche fuori stagione. Li vedi e pensi: Mamma, li Turchi...ni! ma, come Totò, sono Turchi ...ni Napoletani. Anche!

- L'eccezione

"Grida" urbanistiche, "grida" demaniali, se mescoli pure un po' di "bollicine", il cocktail è bello e pronto. Ma tutto in natura ha principio e fine. Solo una figura non muore mai: ...Azzecagarbugli. Diventata famosa per essersi occupata di "Promessi Sposi" ora da noi è impegnata con i "Promessi Loculi", primo o secondo ... straccio di carte che sia.

- A livella

Tutto è in crisi. Decrescita economica, decrescita nelle nascite e si muore meno, ma siamo tanti e non c'è posto per tutti anche dopo morti. Vi hanno provveduto i "Turchini" con l'alveare. E' giusto che valga: "aggiungi un posto a tavola che c'è un... amico in più, se sposti un po' la seggiola sei comodo anche tu!" A quei prezzi al ... tavolo ci va il Marchese!

Senza scherzi

- Trenta denari

La Curia, commissariando un proprio commissario con un "trio", per forzare la mano nel voler ridurre i marinai in "chierichetti", ha risuscitato il "Pio Monte dei Marinai" assopito da tre quarti di secolo. I "tre" hanno operato più che per rafforzare la "fede" dei marinai, per le "potenzialità economiche" del Pio Monte, come per i Turchini. Merita una rappresentazione sui "Misteri" a Pasqua: "I mercanti nel Tempio".

- Nessuna sorpresa

Come l'energia, certe arti non si estinguono, si trasformano. Per i loculi la "bolla" è stata rifilata al sindaco. In precedenza per il Pio Monte portarono al Tribunale di Napoli una dichiarazione del Cardinale e fu Arciconfraternita di ...carta! Che birichinate!

La minestr...azione

- L'altra faccia della medaglia

Credevano di aver presentato la pratica per i loculi allo sportello del "Fate bene ai ...Fratelli": affare da due miliardi di lire. Per ricambiare la benevolenza hanno donato al Comune nientemeno che una "Bolla" di un Arcivescovo. Sindaco e delegato al bilancio

l'avrebbero tanto gradita da voler affidare a Mina gli uffici del Comune per far cantare "...le mille bolle blue" e risolvere ogni problema. Peccato, anche se in odore di incenso, la "Bolla" è scoppiata!

- Quelli di ora: "Si fa ma non si dice!"

Si tratti di 1,2 milioni di Euro passati sotto il naso con i loculi o 2 mila spesi per inerzia su un provvedimento del TAR fa lo stesso. E stavolta è tutta farina del loro "sacco". Altro che "oculata gestione"! "Cosucce", niente lezioni social. Per parare il colpo è riapparsa la solita cantilena. Medice, cura te ipsum, Hai una trave nell'occhio e fingi!

- I bandi del sindaco: Cerco "appositori di firme"

La gestione del personale comunale è a livello da barzelletta. Il sindaco sceglie a "sua fiducia" e poco dopo i "vincitori" sono messi alla porta se non hanno fatto da "personale di servizio". Reincarna personaggi da "Corriere dei piccoli": Re Tamarin...dino: "Alla prima che non fai come dico io, ti licenzio e te ne vai." E il povero Timbuktu tremava di paura. Non s'è reso conto che ci sono Timbuktu che hanno dignità. L'architetto Imparato gli ha fatto ... 'na 'mparata 'e crianza!

- Ricomincio da tre

Tre dirigenti dell'ufficio tecnico assunti dal sindaco, brevi manu, in pochi mesi, sono stati tutti "divorziati" per ..."incompatibilità di carattere." Il "serial" era iniziato dal debutto nel 2015 e dura. Come nel "Carosello" il "social" coi soliti salamelecchi non si risparmia: "Lei è un fenomeno ispettore, non sbaglia mai", Almeno l'"ispettore Rock" era più sincero: "Non è esatto. Anche io ho commesso un errore, non ho mai usato la brillantina Linea...retta". E l'infalibile ispettore errori ne aveva commessi parecchi: era quasi calvo.

- Lasci, io raddoppio

Avanti un altro, anzi due. Un tecnico licenziato, due assunti spaccettando i compiti d'ufficio a costi raddoppiati: uno, non a caso, si occuperà di lavori pubblici con le spettanze percentuali sui finanziamenti, come da legge. L'altro si sobbarcherà solo le difficoltà e le responsabilità delle pratiche edilizie. Per entrambi è stata posta la condizione che verranno licenziati "in caso di inosservanza delle direttive del sindaco". 'A riccio Re Tamarin...dino! Tecnici avvisati: appositori di firme o ... "By, by". Saranno Timbuktu o ...Imparati?

- Anzi no, triplico

Per l'edilizia privata resta il Segretario Generale ad occuparsene. E sono in tre al servizio tecnico. Altri tempi: Vianello ci ricorderebbe: "Se prima ero solo/ a ballare l'hully gully/ adesso siamo in due/ a ballare l'hully gully/ Se prima eravamo in due/ a ballare l'hully gully/ adesso siamo in tre/ a ballare l'hully gully." Anzi no, c'è il sindaco che dà direttive edilizie: "Se prima eravamo in tre/ a ballare l'hully gully/ adesso siamo in quattro/ a ballare l'hully gully." La città di Babele!!

- Il valzer continua

Ultim'ora: Il tecnico per l'edilizia nominato appena ha rinunciato: veni, vidi, scappai!

- Da Inigo a Dino

Palazzo D'Avalos ha resistito a Saraceni, guerre, carcerati, furia dei venti, terremoti per quasi 500 anni ma ora si sgretola, non resiste a questa Amministrazione e alle diagnosi del delegato, medico ...curante. Stanno praticando la ...fine vita assistita. Le chiacchiere non curano, uccidono. Speriamo che ci sia il tempo per invertire la ... terapia!

- Prima e dopo la cura

Lavori pubblici. La sai la prima? Valorizzeremo, controlleremo ogni metro del territorio! La sai l'ultima? Ogni metro è un disastro! Dopo i lavori, attraversare strade con i basoli è misurare metro per metro il fallimento. Di "rosso", ci hanno dato solo ... "le montagne russe".

Accabi

Punture di Spillo

L'opera dei pupi

L'architetto se ne va. E sono tre solo negli ultimi mesi. Hanno rifiutato di fare, come dicono, dell'ufficio tecnici l'"opera dei pupi" col sindaco a far da puparo.

Lo spettacolo che vorrebbe far recitare è quello delle marionette, assessori o dipendenti che siano, che indossino i panni di un Carlo Magno o dei suoi paladini, buoni o cattivi, ma anche di Firticchio, Agollaccio, Uzeta il catanese, Cirasso Sacripante, del sultano Solimano, di Gemma della fiamma, Clarice (fidanzata di Rinaldo), Pulicani (mostro dalla faccia umana e corpo di bestia), Malaggi, Peppino (curiosa macchietta comica catanese, che manda in ridere l'atmosfera tragica).

L'unico personaggio di cui non sa raccontare la storia è ..."Basanini". Carneade, chi è costui?!

Non ci prova nemmeno: "nun è arta soie"

È così che come dicono i siciliani: "Ma chi' schifiu... un c'è nienti".

I tre tecnici hanno rifiutato di recitare la parte dei "pupi" e gli hanno lasciato ...il carrettino.

Per la pirandelliana "Berretti a sonagli", dei tre elementi che albergano dentro di noi con tre sfaccettature distinte, tra la corda pazza, la corda civile e la corda seria, in loro è prevalsa quella seria, tenendo a freno, quella pazza, forse la più indicata al caso.

Ma è giusto così: nella commedia, Ciampa afferma che siamo tutti pupi, maschere; poiché siamo costretti dalle situazioni della vita a interpretare la parte che la società ci costringe a recitare.

E così hanno subito i danni senza reagire, avendo scelto la "corda seria".

E che nell'accettare l'incarico non sapevano che il sindaco cercava gli togliere le castagne dal fuoco con la zampa del gatto. Così lui non si sarebbe bruciato l'indice ordinario ed al malcapitato sarebbe potuta bruciare l'intera mano per cucinare castagne al "punto giusto", secondo i desiderata.

Al "puparo l'onore", al "puparo" l'onere delle responsabilità.

Per il mancato "puparo" andato via, il "puparo" ne ha presi due. Però è stato chiaro con i nuovi catturati all'amo. Ha messo nero su bianco: "Bere o affogare!"

E' stata, ancora una volta: cerco "pisciatielle 'e cannuccia, quelli veraci." Avrà usato l'esca giusta? A presto.

Intanto subito saggeranno la "patata bollente": se il "puparo" vuole che la "bolla in latino" deve essere documento di proprietà può il "puparo" rifiutare di recitare la parte? Non sia mai! Tremendo castigo!

Proprio sul rush finale dell'acchiappanza non può cambiare, se no, "A cannella se struie e la "processione" dei clienti deve camminare."

Se poi il "cliente" profuma d'incenso, il "latinorum" è una leccornia a cui non si può rinunciare.

I "Vorrei" credevano di aver conquistato la "Bastiglia", l'hanno solo fatta ..."taccarella, taccarella".

E' la Procida che nessuno può volere!

Allons enfants de la Patrie, già l'ora s'avvicina. Big Ben ha il rintocco in canna per dire "STOP!"

Marco Sferzetti

ROMANO ARREDA

Via V. Emanuele, 213 - Via Fontana, 9
Procida - Tel. 081 8967343 - www.romanoarreda.com

mariacoppola
film • photo

Servizi Video-Fotografici
per i tuoi eventi privati;
per il tuo matrimonio;
per pubblicizzare la tua attività;
Fotessera a Domicilio

www.mariacoppola.it
info@mariacoppola.it
3396092727





Vittoria Assicurazioni

Sub Agenzia di Procida
Fabren S.a.s. di Onorato Graziella
Via Giovanni da Procida, 47 - 80079 Procida (NA)
Tel./Fax 081.8960221 - fabrenassicurazioni@gmail.com
Sempre vincenti ed a fianco dei nostri clienti

Auguri di Buone Feste



PROCIDA
OGGI

Lettere al direttore

Egregio Direttore, quello che leggo dalla stampa sui nuovi loculi della Congrega dei Turchini e sul Pio Monte dei Marinai mi lasciano senza parole.

La Curia fa speculazione sull'esigenza di avere un loculo sia per i costi elevati, sia per il guadagno del cento per cento e non investendo nemmeno soldi propri. Dai soldi dei fedeli ricava un guadagno che nemmeno gli usurai avrebbero il coraggio di fare. Con che coraggio si cerca di imbrogliare il Comune, cioè i cittadini. Perché di questo si tratta se non



presentano un titolo di proprietà.

Se un cittadino fa una piccola cosa non in regola si scatena il finimondo, anche se per necessità. Qui hanno fatto tanto roba e sul suolo del Comune, senza licenza, senza pagare i diritti, anzi risulta che l'avevano pagati e meno male che avete fatto uscire fuori il problema altrimenti sarebbe passato liscio.

Come si fa a pensare che non c'era accordo con gli uffici e con l'amministrazione. Ho letto che hanno presentato un documento in latino per dimostrare che erano proprietari del suolo e invece era una benedizione. Come ha fatto il sindaco,

anche quando gli è stato spiegato cosa c'era scritto, a dire che quella carta era un documento di proprietà? Io penso che tanti si faranno male se non si mettono le cose a posto.

Ma i preti con quale faccia poi fanno le prediche quando nemmeno cercano di intervenire.

Potevano dire di non sapere niente quando tutto era nascosto. Ora che la stampa l'ha fatto sapere a tutti, loro che hanno fatto? Ma il padre spirituale che, come si dice, ha fatto arrivare dalla Curia i commissari per controllare i conti di chi amministrava la Congrega, perché non è intervenuto? Nemmeno lui non ha saputo nulla. Come si fa a credere una cosa simile? E quel prete che, si dice, è un pezzo grosso nella Curia, nemmeno ha sentito parlare del fatto? Eppure dice tante belle parole quando predica.

Allora è vero che non c'è più religione. Penso che c'è il pericolo che scoppia un grande scandalo e giustamente molti non la dovrebbero passare liscia.

Per il Pio Monte non so se la situazione va meglio. Tante cose chi le sapeva? Sono marittimo e so che il Pio Monte non è una congregha. La Curia se l'è preso e non ha fatto molto per i marittimi in questo secolo che è passato. Ogni tanto si faceva

qualche elemosina e le rendite dalle case e i magazzini che fine hanno fatto? Non dovevano andare alle famiglie dei marittimi bisognosi? Ora che si è scoperto tutto, non vogliono mollare l'osso. Vatti a fidare di loro.

A G

Egregio A G, tanto per cominciare dal Pio Monte dei Marinai, dovresti sapere che siamo stati tra i pochi che in tutti questi anni abbiamo cercato di porre il problema. Nessuno ha voluto interessarsi. Ora c'è un certo impegno e vedremo come andrà a finire. In altra parte del giornale, riferiamo come stanno le cose anche se non siamo ottimisti.

La faccenda degli ossarini è grave. Fin quando il giornale è andato in stampa, sono andati a vuoto i tentativi di chiarire se il suolo su cui sono stati costruiti sia di proprietà della Congregazione o del Comune. Dai documenti che si conoscono non dovrebbero esserlo. Se ciò sarà confermato si ha l'impressione che molti si faranno male. In mezzo ci sono i veri danneggiati, oltre il Comune, quelli che hanno pagato gli alti costi e non sanno cosa otterranno.

Noi abbiamo compiuto il nostro dovere di porre il problema all'attenzione, con correttezza. Non faremo sconti a nessuno.

Anche di ciò continueremo a trattare.

Procida Oggi

Procida Oggi è un'associazione culturale senza fine di lucro. Si ringraziano, pertanto, gli amici che, con articoli, foto, o altro, collaborano senza ricompensa, animati da grande sensibilità socio-culturale.

Direz. Redaz. e Amm.
Via Solchiaro, 31 - Procida
Reg. Trib. Na n. 2609 del 22/12/1975

Direttore Responsabile
Domenico Ambrosino
Capo Redattore
Pasquale Lubrano
Segretaria di redazione
Marta Meglio
In redazione:
Ciro Ambrosino
Antonio Meglio
Lucia Ambrosino

Foto:
C. Ambrosino - FotoClik